

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-2834 del 06/06/2018
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 21/04. MODIFICA NON SOSTANZIALE DELLA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE n. 534 del 30/12/13 PROT. N. 150423/2013 E S.M.I. - C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli di Gatteo (FC), Via L. Pirandello n. 5/7.
Proposta	n. PDET-AMB-2018-2959 del 06/06/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena
Dirigente adottante	ROBERTO CIMATTI

Questo giorno sei GIUGNO 2018 presso la sede di P.zza Giovan Battista Morgagni, 9 - 47121 Forlì, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena, ROBERTO CIMATTI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 21/04. **Modifica non sostanziale** della autorizzazione integrata ambientale n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013 e s.m.i. - **C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli di Gatteo (FC), Via L. Pirandello n. 5/7.**

Il Dirigente

Visto il D.Lgs. 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 “Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”;

Vista la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, che dal 01 Gennaio 2016 attribuisce ad Arpae le funzioni amministrative relative al rilascio di A.IA. Precedentemente attribuite alla Province con la L.R. n. 21/04 del 05/10/2004;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 2173 del 21 dicembre 2015 “*Approvazione assetto organizzativo generale dell'Agenda Regionale per la Prevenzione l'Ambiente e l'Energia di cui alla L.R. n. 13/2015*”;

Vista la delibera di Giunta Regionale n. 1795 del 31 ottobre 2016 “*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015*”;

Richiamata la Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 497 del 23/04/2012 relativa ai rapporti fra SUAP e AIA ;

Vista la Det. Reg. n. 5249 del 20/04/2012 che rende obbligatorio l'uso del portale IPPC-AIA per la trasmissione tramite procedura telematica delle istanze relative ai procedimenti di autorizzazione integrata ambientale;

Dato atto che C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale D.G.P. n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013 e s.m.i., successivamente modificata con gli atti di seguito indicati:

- D.G.P. n. 215 del 04/06/2014 prot. n. 56726/14
- Decreto del Presidente n. 40 del 18/12/2014 prot. n. 114102/14;
- Determinazione n. 2746 del 06/10/2015 prot. n. 86586;
- Determinazione n. 3662 del 31/12/2015 prot. n. 110430;

per la gestione dello stabilimento di produzione di carni avicole e trasformazione di prodotto a base di carne, e di produzione di mangimi, di cui ai punti 6.4 lettera a) e 6.4 lettera b) dell'allegato VIII del D.Lgs 152/06 Parte II Titolo III-bis, sito in Comune di Gatteo (FC), via L. Pirandello n. 5/7;

Visto che con Determinazione DET-AMB-2017-299 del 23/01/17 è stato rilasciato il nulla osta al programma di dismissione presentato in data 20/12/2016 da C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli, per la cessazione della attività di produzione di mangimi, di cui al punto 6.4 lettera b) dell'allegato VIII del D.Lgs 152/06 Parte II Titolo III-bis;

Evidenziato che la prescrizione di cui al punto 3, lettera f), della determinazione citata al capoverso precedente dispone quanto di seguito riportato:

- f) “*visto che nello stabilimento rimane comunque l'attività AIA del macello, entro 1 anno dalla data del presente atto il gestore deve presentare comunicazione di modifica non sostanziale (o domanda di AIA nel caso di modifica sostanziale) per l'esatta definizione degli utilizzi delle aree che ora sono occupate dall'attività del mangimificio*”;

Vista la comunicazione di modifica non sostanziale della Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla Ditta C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli, tramite caricamento sul Portale IPPC-AIA, in data 19/01/2018 PGFC/2018/1057 ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs. 152/06 e s.m.i., inerente quanto di seguito indicato:

1. *“adempimento alla prescrizione di cui al punto 3, lettera f) della modifica AIA n. DET-AMB-2017-299 del 23/01/2017, al fine di comunicare la destinazione d'uso prevista dalle aree precedentemente occupate dal fabbricato industriale destinato a mangimificio che è stato demolito;*
2. *comunicazione di modifica della rete fognaria aziendale per la raccolta delle acque bianche;*
3. *richiesta di autorizzazione di nuovi punti di emissione per il ricambio d'aria dei due locali L1 e L2 destinati a sosta del vivo (installazione di n.19 nuovi estrattori d'aria);*
4. *progetto di realizzazione di nuovo fabbricato destinato ad uffici e di n°2 (due) bilance a ponte sull'ingresso secondario;*
5. *comunicazione di modifica della rete fognaria aziendale delle acque nere (reflui domestici);*
6. *richiesta di revoca della prescrizione n. 59-bis contenuta nel D.P.P. n.40 del 18/12/2014 relativamente all'applicazione del Piano di gestione delle materie prime liquide datato 20/06/2014 caricato sul portale AIA-IPPC in data 30/06/2014 con istanza di modifica non sostanziale dell'AIA, nonché di tutte le altre prescrizioni contenute nell'AIA vigente inerenti l'attività dell'ex-mangimificio”;*

Dato atto che unitamente alla comunicazione di modifica non sostanziale succitata la Ditta ha trasmesso l'attestazione di versamento, tramite bonifico bancario, della tariffa istruttoria di 500 €, definita dalla D.G.R. n. 155 del 16/02/09 per le modifiche non sostanziali che comportano l'aggiornamento dell'A.I.A.;

Visto che con PEC del 02/02/2018 PGFC/2018/1978 la S.A.C. di Arpaè, ai sensi di quanto disposto dalla Delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 497 del 23.04.2012 relativa ai rapporti fra SUAP e AIA, ha comunicato allo Sportello Unico del Comune di Gatteo, in qualità di autorità procedente, nonché agli Enti e alla Ditta, le informazioni inerenti il procedimento attivato con la succitata comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs. 152/06 e s.m.i., ai fini anche della trasmissione delle stesse al gestore, unitamente alla comunicazione di avvio di procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90 s.m.i.;

Evidenziato che con la succitata nota PGFC/2018/1978 si è comunicata l'improcedibilità per quanto concerne la modifica n. 3 relativa ai nuovi punti di emissione per il ricambio d'aria dei due locali L1 e L2 destinati a sosta del vivo, come di seguito riportato:

- *“tenuto conto che la modifica sopra descritta, relativa alla installazione di 19 nuovi estrattori d'aria, può produrre effetti sull'ambiente, la stessa necessita di essere sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità (Screening) di cui all'art. 19 del DLgs 152/06 e s.m.i. ai sensi del combinato disposto dell'art. 6 comma 6 e del punto 8 lettera t dell'Allegato IV alla Parte Seconda del DLgs 152/06 e s.m.i.;*
- *la procedura di Verifica di assoggettabilità (Screening) è preventiva rispetto a qualsiasi richiesta di autorizzazione, compresa la comunicazione di modifica non sostanziale ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.”;*

pertanto non realizzabile dal gestore in virtù della comunicazione di modifica non sostanziale del 19/01/2018;

Considerato che relativamente alle altre modifiche nella medesima nota si è precisato quanto di seguito indicato:

- *“questa S.A.C. ritiene che la modifica di cui trattasi presentata dal C.A.F.A.R. Soc. Agr. Coop. fra Allevatori Romagnoli ricada nella fattispecie di modifica non sostanziale soggetta ad aggiornamento di AIA, e non ritiene necessaria la convocazione della Conferenza di Servizi. Si rimane in attesa di eventuali osservazioni da parte degli Enti in indirizzo entro 25giorni dal*

ricevimento della presente;

- *questa Agenzia potrà richiedere integrazioni. La richiesta di integrazioni sospende i termini del procedimento che riprendono a decorrere dal giorno della presentazione delle integrazioni da parte della gestore. Si ricorda agli Enti in indirizzo che la necessità di eventuali informazioni integrative deve essere comunicata entro 15 giorni dal ricevimento della presente a questa Agenzia, che si occuperà di procedere ad un'unica comunicazione di richiesta di integrazioni alla Ditta”;*

Tenuto conto che con nota inviata via PEC in data 06/02/18 PGFC/2018/2104 è stata chiesta ad Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena una *“valutazione per quanto di competenza in merito a quanto comunicato dalla Ditta, segnalando anche le eventuali modifiche che dovrebbero essere apportate all'Allegato I “Le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale” alla DGP n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/13 e s.m.i.”*, fissando nel 27/02/18 il termine per l'invio di tali valutazioni, e nel 17/02/18 il termine ultimo per richiedere documentazione integrativa;

Visto che con nota prot. n. 1927 del 10/02/2018, acquisita al prot. PGFC/2018/2372, il Comune di Gatteo ha comunicato le proprie osservazioni in merito a quanto comunicato dalla Ditta ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs. 152/06 e s.m.i., di seguito riportate: *“il fabbricato adibito ad ufficio pesa non è mai stato autorizzato e non risultano essere state presentate pratiche edilizie”;*

Visto che con nota PGFC/2018/2428 del 12/02/18 Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena ha trasmesso una richiesta di documentazione integrativa;

Visto che con nota prot. 2018/0041769/P del 19/02/18, acquisita al prot. PGFC/2018/2789 del 19/02/18, la Azienda U.S.L. della Romagna – Sede di Cesena – Dipartimento di Sanità Pubblica ha trasmesso una richiesta di documentazione integrativa;

Visto che con nota del 19/02/2018 PGFC/2018/2831 la S.A.C. di Arpae ha formalizzato alla Ditta le succitate richieste di integrazioni di Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena e della Azienda U.S.L. della Romagna, fissando in 30 giorni il tempo massimo per l'invio di quanto richiesto e sospendendo i termini del procedimento sino al ricevimento delle integrazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine fissato;

Precisato che nella nota del 19/02/18 di cui sopra si comunicavano, altresì, le osservazioni del Comune di Gatteo di cui alla nota del 10/02/2018 sopra riportata;

Visto che con nota pervenuta in data 13/03/18, acquisita al prot. PGFC/2018/4067, la Ditta ha chiesto una proroga del termine fissato per la trasmissione della documentazione integrativa;

Tenuto conto che con nota del 15/03/18 PGFC/2018/4225 la S.A.C. di Arpae, viste le motivazioni addotte, ha concesso la proroga richiesta per la presentazione della documentazione integrativa;

Vista che in data 23/04/18 PGFC/2018/428, tramite caricamento sul Portale IPPC-AIA, C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con nota del 19/02/18 PGFC/2018/2831;

Dato atto che le suddette integrazioni sono state trasmesse dalla S.A.C. di Arpae a tutti gli Enti coinvolti con nota PGFC/2018/7062 del 03/05/18, nella quale si precisava altresì che:

- *“Si evidenzia altresì che, tenuto conto della sospensione dei termini in attesa delle integrazioni di cui sopra, il procedimento amministrativo inerente la comunicazione in oggetto dovrà concludersi entro il 22 Maggio 2018. Al fine di poter rispettare i termini sopra indicati, le eventuali osservazioni da parte degli Enti in indirizzo, già richieste con la nota di avvio del procedimento PGFC/2018/1978 del 02/02/2018, relativamente alla comunicazione di modifica in oggetto, dovranno pervenire entro il 17 Maggio 2018. Nel caso in cui gli Enti in indirizzo entro tale data non trasmettano osservazioni a questa Arpae S.A.C., si intenderà che per tali Enti non sussistono motivi ostativi alla realizzazione della modifiche in oggetto, con esclusivo riferimento agli aspetti*

autorizzati dall'AIA, e che non vi è nemmeno la necessità di modificare o inserire alcuna prescrizione nell'AIA vigente”;

Visto che con nota PGFC/2018/8909 del 04/06/18 Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena ha trasmesso la relazione tecnica, richiesta in data 06/02/18 PGFC/2018/2104, provvedendo ad allegare il rapporto istruttorio aggiornato e modificato ed esprimendo parere favorevole al piano di monitoraggio e controllo (PmeC) così come modificato nel rapporto stesso;

Evidenziato che la richiesta della Ditta di eliminare dalla vigente autorizzazione le prescrizioni riguardanti l'attività di produzione mangimi di cui al punto 6.4 lettera b) dell'allegato VIII del D.Lgs 152/06, ha reso necessario da parte di Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena redigere un nuovo Allegato 1 “*Le condizioni della autorizzazione integrata ambientale*” in sostituzione del vigente, trasmesso con la medesima succitata nota, predisposto aggiornando l'originario Allegato 1 della D.G.P. n. 534 del 30/12/13 sulla base dei seguenti criteri generali:

- l'Allegato 1 è stato riorganizzato sulla base dell'eliminazione dell'attività dismessa del mangimificio e dell'attività che permane di produzione di carni avicole e trasformazione di prodotto a base di carne, di cui al punto 6.4 lettera a) dell'Allegato VIII del D.Lgs 152/06 Parte II Titolo III-bis;
- la riorganizzazione ha reso necessario, una volta eliminate tutte le parti afferenti l'attività dismessa del mangimificio, rinumerare la parte prescrittiva dell'Allegato I, ovvero la sezione D., con riferimento a tutte le matrici (emissioni, scarichi, suolo, rumore, rifiuti, energia) e al Piano di Monitoraggio;
- per quanto concerne la Tabella D1 del paragrafo “D1 PIANO DI MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA”, dato atto che la Ditta ha ottemperato a tutte le prescrizioni in essa contenute, si è ritenuto opportuno mantenerla, anche in questo caso aggiornandola unicamente nei rimandi alle prescrizioni contenute nei paragrafi della sezione D;
- sono state riportate all'interno del documento tutte le precedenti modifiche non sostanziali di cui agli atti citati in premessa che si sono susseguiti dopo la D.G.P. n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013;
- si è proceduto all'aggiornamento dell'inquadramento normativo delle emissioni in atmosfera esistenti E22 e E23 (caldaie a metano CT1 e CT2), E35 e E35b (gruppi elettrogeni di emergenza a gasolio) e E43 (cogeneratore a metano), alla luce delle modifiche apportate dal D.lgs. 183/17 alla Parte Quinta (e relativi Allegati) del D.lgs. 152/06, con particolare riferimento alla introduzione della disciplina autorizzatoria relativa ai “medi impianti di combustione”, richiamando altresì gli obblighi a carico del gestore e le scadenze previsti dai commi 5 e 7 lettera d) dell'art. 273-bis del Dlgs 152/06 e s.m.i.;

Visto che con mail del 21/05/18, acquisita al prot. PGFC/2018/8566 del 29/05/18, la Azienda U.S.L. della Romagna – Sede di Cesena – Dipartimento di Sanità Pubblica ha comunicato che “*le valutazioni del competente Servizio Veterinario sono favorevoli. Pertanto Nulla Osta da parte del DSP al procedimento di modifica non sostanziale di AIA*”;

Dato atto che non sono pervenute altre valutazioni da parte degli Enti interpellati;

Richiamata la circolare della Regione Emilia-Romagna del 01/08/2008 nella quale sono previsti i casi soggetti a modifica non sostanziale;

Evidenziato che, alla luce dell'istruttoria svolta, la comunicazione in oggetto debba essere ricompresa nella fattispecie della modifica non sostanziale che richiede l'aggiornamento dell'AIA, descritte all'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e al punto 1.2.1 della Circolare della Regione Emilia-Romagna del 01.08.2008;

Ritenuto pertanto necessario procedere all'aggiornamento dell'AIA rilasciata con D.G.P. n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013 e s.m.i.;

Dato atto che, trattandosi di modifiche non sostanziali, non è necessario dare corso alle

procedure di evidenza pubblica, ma è comunque necessario adottare apposito provvedimento al fine di dotare l'azienda di un atto attestante l'accoglimento delle richieste presentate;

Viste le Delibere di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1913 del 17.11.2008 e n. 155 del 16.02.2009 che determinano le spese di istruttoria per il rilascio di autorizzazioni integrate ambientali e di modifiche delle stesse;

Vista la Deliberazione del Direttore Generale di Arpae n. DEL-2015-99 recante "Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di Posizione Organizzativa e delle Specifiche Responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad Arpae a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. n. 13/2015";

Vista la Deliberazione del Direttore Generale n. 118/2017 con la quale si è disposto che i Responsabili delle Strutture Autorizzazioni e Concessioni procedano, nelle more della ridefinizione organizzativa dell'Agenzia, alla proroga degli incarichi di Posizione Organizzativa elencati nell'allegato b) alla medesima deliberazione sino al 31/12/2018;

Vista la Determinazione del Dirigente Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena n. DET-2017/1020 con la quale sono stati prorogati fino al 31/12/2018 gli incarichi di Posizione Organizzativa della suddetta struttura di Arpae;

Atteso che nei confronti del sottoscritto non sussistono situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale ex art. 6-bis della Legge n. 241/90;

Vista la proposta del provvedimento acquisita in atti, resa dal Responsabile del procedimento Dr. Silvestroni Cristian e dal Responsabile della P.O. "Procedimenti Unici" Dr.ssa Mordenti Tamara, ove si attesta l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n.241/90 come introdotto dalla Legge 190/2012;

Su proposta del Responsabile del procedimento;

DETERMINA

1. di **approvare** la modifica non sostanziale presentata in data 19/01/2018 PGFC/2018/1057 da C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli, con sede legale in Comune di Gatteo (FC), Via L. Pirandello n. 5/7, nella persona del Sig. Pier Luigi Vincenzi (gestore), per la gestione dello stabilimento di produzione di carni avicole e trasformazione di prodotto a base di carne di cui al punto 6.4 lettera a) dell'allegato VIII del D.Lgs 152/06 Parte II Titolo III-bis, sito in Comune di Gatteo (FC), via L. Pirandello n. 5/7, relativamente a quanto di seguito specificato:
 - adempimento alla prescrizione di cui al punto 3, lettera f) della modifica AIA n. DET-AMB-2017-299 del 23/01/2017, al fine di comunicare la destinazione d'uso prevista dalle aree precedentemente occupate dal fabbricato industriale destinato a mangimificio che è stato demolito;
 - modifica della rete fognaria aziendale per la raccolta delle acque bianche;
 - progetto di realizzazione di nuovo fabbricato destinato ad uffici e di n°2 (due) bilance a ponte sull'ingresso secondario;
 - modifica della rete fognaria aziendale delle acque nere (reflui domestici);
 - richiesta di revoca della prescrizione n. 59-bis contenuta nel D.P.P. n.40 del 18/12/2014 relativamente all'applicazione del Piano di gestione delle materie prime liquide datato 20/06/2014 caricato sul portale AIA-IPPC in data 30/06/2014 con istanza di modifica non sostanziale dell'AIA, nonché di tutte le altre prescrizioni contenute nell'AIA vigente inerenti l'attività dell'ex-mangimificio;
2. di stabilire che la modifica di cui sopra, comunicata da C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori

Romagnoli, ricade fra quelle definite non sostanziali ai sensi di legge;

3. di **approvare**, per le motivazioni espresse in premessa, l'Allegato 1 "Le condizioni dell'A.I.A." alla presente determinazione, come aggiornamento con sostituzione integrale di quello allegato alla D.G.P. n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013 e s.m.i.;
4. di precisare che Arpae Sezione provinciale di Forlì-Cesena esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità dell'installazione alle condizioni prescritte;
5. di precisare che Arpae Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
6. di considerare il presente atto parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Delibera di G.P. n. 534 del 30/12/13 prot. n. 150423/2013 e s.m.i., di cui rimangono in vigore tutte le prescrizioni non espressamente modificate. Il presente provvedimento deve essere conservato unitamente all'autorizzazione sopraccitata ed esibito agli organi di controllo che ne facciano richiesta;
7. di pubblicare integralmente sul sito web c.d. "Portale IPPC" della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del D.Lgs 152/06, la presente determinazione;
8. di fare salvi i diritti di terzi;
9. di precisare che avverso il presente atto può essere presentato ricorso nei modi di legge alternativamente al T.A.R. dell'Emilia - Romagna o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
10. di stabilire che copia del presente atto sia trasmessa al C.A.F.A.R. Soc. Coop. fra Allevatori Romagnoli e, per quanto di competenza, al Comune di Gatteo, a Arpae Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, all'Azienda USL della Romagna – sede di Cesena, al Consorzio di Bonifica della Romagna e a HERA spa.

Il Dirigente Responsabile
della Struttura Autorizzazioni e Concessioni
di Forlì-Cesena
(Arch. Roberto Cimatti)

ALLEGATO 1

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA C.A.F.A.R.

INDICE

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

Per le finalità del presente atto si rinvia alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs.152/06 Parte II e successive modifiche ed integrazioni.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

Denominazione : Ditta C.A.F.A.R. Soc. Coop. a r.l.

Sede dello stabilimento: Via Luigi Pirandello, 5,7 - Comune di Gatteo (FC)

Sede legale : Via Luigi Pirandello, 5,7 - Comune di Gatteo (FC)

Gestore all'atto del rilascio di AIA: Pierluigi Vincenzi nato a Cesenatico (FC) il 16/05/1946.

Attività : la Ditta svolge attività di "macello" ed è assoggettata alla disciplina del D.Lgs 152/2006, Parte II, Titolo III-bis, in quanto tale attività è compresa nell'allegato VIII della Parte II del D.Lgs citato al punto 6.4, lettera a): "Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 tonnellate al giorno" .

Tenuto conto che la Direttiva 2010/75/CE, entrata in vigore il 6 gennaio 2011, ha riunito in unico provvedimento sette direttive comunitarie, fra cui la Direttiva 2008/1/CE, meglio nota con l'acronimo IPPC;

considerato che per gli impianti che svolgono attività già rientranti nel campo di applicazione della Direttiva 2008/1/CE (IPPC), che sono in funzione e detengono un'autorizzazione AIA prima del 7 gennaio 2013, è prevista l'applicazione della Direttiva, si riporta di seguito la definizione ivi riportata per l'attività in oggetto:

6.4 a) Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg (t) al giorno.

Capacità di produzione annua – Macello - Attività 6.4 lettera a)

La linea produttiva di stordimento ed eviscerazione ha una capacità max. di 12.000 capi/ora che corrisponde a 60.000 capi macellati nei giorni di turno unico (8 ore) e 110.000 capi macellati nei giorni feriali di lavoro con doppio turno (16 ore). In proporzione all'effettivo utilizzo massimo dell'impianto dichiarato dal gestore, si calcola che la produzione massima teorica dello stabilimento in termini di carcasse tolettate sia pari a:
[(giorni di lavoro annui – giorni sabato annui) x 110.000 capi + (giorni sabato annui x 60.000 capi)] x peso medio kg/capi macellati x rapporto % di equivalenza tra capi macellati e carcasse tolettate,

applicando i valori, si ottiene:

$[(301-52) \times 110.000 + (52 \times 60.000)] \times 2,625 \times 71,1\% = 56.943 \text{ t.}$

Tabella 1 – Indice produttività impianto.

Tipo di prodotto manufatto o altro (nome commerciale)	Capacità di produzione annua [t]	Capacità di produzione giornaliera [t]	Quantità prodotta anno 2012 [t/anno]	Indice di produttività su capacità effettiva anno 2012 %
CARCASSE TOLETTATE	56.943	205	32.780	58

Altre informazioni

Fino agli anni 1963 l'area era agricola, in seguito fu costruito il capannone che ospitò l'az. Ag. Pulzoo (incubatoio). Nel 1972 si insediò la Ditta C.A.F.A.R., che negli anni a seguire ha chiesto e ottenuto concessioni edili per l'ampliamento degli edifici dello stabilimento.

Attualmente la Ditta C.A.F.A.R macella carni avicole per l'alimentazione umana. Oltre all'attività di macellazione è presente attività di sezionamento/preparazione carni fresche con condimenti e preparazione di impasti destinati alla produzione di cibi cotti (fase corrispondente alla terza e quarta lavorazione), partendo sia da materia prime prodotte dal macello sia da semilavorati provenienti da altri stabilimento (tacchini, galletti, quaglie, conigli, ecc.).

L'azienda fa parte del gruppo Martini dal 2001, e nello stesso perimetro di ubicazione del macello, si trovava l'impianto di produzione di mangime, smantellato nel 2017.

Nel corso dell'anno 2010 è stato installato un impianto di cogenerazione che è entrato in funzione a pieno ritmo nel 2011.

L'impianto fornisce energia termica in alta temperatura ed energia termica a bassa temperatura sottoforma di acqua calda ad uso esclusivo per l'attività del macello. Le centrali termiche alimentate a metano, che sono rimaste in funzione, vengono utilizzate ad integrazione della cogenerazione e come riserva in caso di malfunzionamento o manutenzione straordinaria.

L'energia elettrica, prodotta dal cogeneratore, alla tensione di 400 V, viene immessa nella rete dello stabilimento previa trasformazione in MT a 15kV ed è destinata ad entrambe le attività macello e mangimificio mentre l'esubero viene ceduto in rete.

La titolarità dell'impianto di cogenerazione in capo ad Hera Comm sino al 2015, attualmente è in capo a C.A.F.A.R.; compresa la gestione dell'impianto e la manutenzione ordinaria e straordinaria secondo un piano concordato annualmente con l'azienda.

Dal 30/10/2007 la ditta C.A.F.A.R. Soc. Coop. a r.l. è autorizzata alla gestione dell'impianto con atto di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 469 Prot.Gen. n. 95074/2007, rinnovata con atto di AIA n. 534 del 30/12/2013.

In seguito all'atto n. 534 del 30/12/2013 sono state autorizzate le seguenti modifiche:

Tabella 2 – Estremi modifiche susseguenti l'atto di AIA n. 534 del 30/12/2013.

ATTO	DATA	CONTENUTO DELLE MODIFICHE
Comunicazione esito procedimento DGP n. 215 Prot. Gen. 56726/2014	04/06/2014	Adeguamento termini di validità dell'atto di AIA – validità anni 10.
Comunicazione esito procedimento Decreto n. 40 Prot. Gen. 114102/2014	18/12/2014	Modifica non sostanziale. Aumento produzione macello Aumento portata scarichi idrici Modifica durata emissioni in atmosfera
Comunicazione esito procedimento determinazione n. 2746	06/10/2015	Modifica non sostanziale. Cambio di titolarità dell'impianto di cogenerazione
Comunicazione esito procedimento determinazione n. 3662	31/12/2015	Modifica non sostanziale. Aumento di volume degli scarichi idrici Mantenimento del parametro N-NH ₄ in

		deroga deroghe scarichi idrici	Modifica
Comunicazione esito procedimento determinazione n. 4698	25/11/2016	Modifica non sostanziale. Aumento di volume degli scarichi idrici per gli anni 2018 e 2019 Mantenimento del parametro N-NH ₄ in deroga	
Comunicazione esito procedimento determinazione n. 299	23/01/2017	Modifica non sostanziale. Dismissione del mangimificio	

A3 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio della procedura di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è stato svolto conformemente a quanto riportato nella Delibera di cui il presente allegato costituisce parte integrante.

A4 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A rev. 7 data 23/04/2018 Emissioni in atmosfera;
- Allegato 3B data 10/01/2018 Scarichi in pubblica fognatura e rete idrica acque meteoriche;
- Allegato 3C data 19/04/2018 Planimetria sorgenti sonore
- Allegato 3D data 10/01/2018 Depositi di rifiuti, materie prime, prodotti intermedi, prodotti ausiliari e prodotti finiti.
- Planimetria generale dell'impianto data 23/04/2018.

B SEZIONE FINANZIARIA

ID 23	C.A.F.A.R. Soc. Coop. a r.l.
-------	------------------------------

B1 Calcolo tariffe istruttorie e indice di complessità

L'importo della Tariffa è stabilito in base ai criteri di cui al DM MATT del 24 Aprile 2008

Tabella 3 – Importo tariffa istruttoria

IMPORTO TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO DI AIA
$Ti = (CD - CSGA - CDom + CAria + CH2O + CRP + CRnP + CCA + CRI + COd + CST + CRA)/2$

CD	1.250 €
CAria	1.100 €
CH2O	2.300 €
CRP-CRnP	150 €
CCA	875 €
CRI	0 €
CEM	0 €
COd	350 €
CST	0 €
CRA	0 €
CSGA	0 €
CDom	750 €
Ti rinnovo	5.275,00 €

Ai sensi della DGR 1913/2008 si conferma il calcolo del Gestore relativamente all'indice di complessità delle attività istruttorie per l'impianto che risulta **M = Media**.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

Il comune di Gatteo si trova in area pianeggiante nella parte sud - est della provincia di Forlì Cesena nel bacino idrografico di sinistra del Rubicone. L'area in cui è sita C.A.F.A.R. Soc. Agr. Coop. in una zona ex-agricola tra l'autostrada per Rimini e la Via Emilia, raggiungibile percorrendo la strada provinciale 33 per Gatteo.

Il mare dista circa 7 km in direzione NE. Il centro abitato di Gatteo a S e quello di Sant'Angelo a N distano rispettivamente circa 1,2 km e 1 km dal sito.

In sintesi, nel raggio di ricaduta delle principali emissioni inquinanti, entro 1 km dal perimetro dell'impianto, sono presenti:

Tabella 5 – Inquadramento impianto produttivo.

Tipologia	Breve descrizione
Attività produttive	Pollini (calzaturiero), Sidermec (metallurgica), Coop Sant'Angelo (avicolo) e Cil lavanderie.
Case di civile abitazione	Lato sud-est: e nord-est abitazioni civili.
Scuole, ospedali, etc.	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Autostrada A14 Lato Nord Est
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	Fiume Rubicone, a circa un 1 km di distanza dal sito.
Riserve naturali, parchi, zone agricole	No
Pubblica fognatura	Si
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	Si

La Tabella seguente riporta i vincoli derivanti dalla classificazione effettuata dal PTCP approvato con delibera di C.P. n. 68886/146 del 14 settembre 2006, ed in data 19/07/2010 e relativa Variante Integrativa con delibera di C.P. n. 70436/146.

Tabella 6 – Conformità PTCP

Tavola	Articolo	Note
Tav. 2	Art. 28 B - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (*)	
Tav. 3	bianco	Presenza di canali e fossi vicino allo stabilimento, ed in particolare il CER (Canale Emiliano Romagnolo)
Tav. 4	Art. 28 B - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	<p>(*) La Ditta è servita da pubblica fognatura E' presente uno scarico S1 in pubblica fognatura di acque reflue civili e industriali (sono compresi i reflui derivanti dalle aree "sporche" dei piazzali); E' presente uno scarico S2 in fognatura mista di acque meteoriche e di dilavamento delle zone "pulite" dei piazzali E' presente uno scarico S3 in acque superficiali di acque meteoriche e di dilavamento delle zone "pulite" dei piazzali Le rete delle acque bianche è separata dalle acque nere Non sono presenti serbatoi interrati La Ditta utilizza a partire dal 2010 risorsa idrica sostenibile (in particolare quella idrica del CER), riducendo il prelievo dai pozzi e dall'acquedotto La Ditta, nel sottolineare che le azioni intraprese (riutilizzo delle acque di condensa delle torri evaporative, recupero delle acque di contro lavaggio dei filtri del nuovo impianto di potabilizzazione, interconnessione idrica al CER) hanno azzerato, per l'anno 2012, il consumo di acqua di falda, dichiara che allo stato attuale non vi sono ulteriori modalità di recupero e di riutilizzo compatibile con il processo produttivo</p>
Tav. 5	Ambito di pianificazione previgente	
Tav. 5B	Territorio pianificato	Presenza della fascia di rispetto della A14 a nord dell'area

SIC - ZPS

Per Quanto concerne invece i vincoli naturalistici, relativi alla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, si evidenzia che non sono presenti SIC/ZPS nel territorio della pianura cesenate. Il sito SIC più vicino è il SIC IT4090002 "TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA" che risulta ubicato a circa 9.500 km in direzione sud-est rispetto all'Azienda.

Piano di Qualità dell'Aria

Con Delibera Consiliare n. 15 del 29 gennaio 2007 la Provincia di Forlì-Cesena ha adottato il Piano di Gestione della Qualità dell'Aria (PGQA) che conferma la classificazione del territorio in agglomerati, zone A e zone B approvata dalla Giunta Provinciale con Delibera n. 85986 del 29/11/2004. Sulla base di quanto sopra esposto tutto il territorio del

Comune di Gatteo si configura all'interno della zona A "territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme".

Considerando gli inquinanti citati al Titolo VII delle N.T.A. ovvero materiale particolare PM10, ossidi di azoto NOX/NO2, composti organici volatili C.O.V., si rileva che la Ditta, seppur non rientrando tra le attività a maggior carico emissivo, presenta emissioni relative ai sopraccitati inquinanti con particolare riferimento al materiale particolare ed agli ossidi di azoto.

Classificazione acustica

L'Amministrazione comunale di Gatteo non dispone della classificazione acustica del territorio comunale.

In assenza della Classificazione acustica, in attesa della suddivisione del territorio comunale nelle zone di cui alla tabella 1, secondo quanto previsto all'art. 6 del DPCM 01/03/1991 si applicano per le sorgenti fisse i seguenti limiti:

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68) (*)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*)Zone di cui all'art. 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444.

C1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

C1.2.1 Macello

Le fasi di lavorazione costituenti il ciclo produttivo vero e proprio del macello e preparazione carni sono le seguenti:

Fase 1: arrivo vivo e carni lavorate, scarico automezzi.

Fase 2: killer e spiumatura.

Fase 3: eviscerazione e lavorazione del busto.

Fase 4: terza lavorazione.

Fase 5: confezionamento prodotti freschi e cotti.

Di seguito si descrivono specificamente le varie fasi.

Fase 1: arrivo vivo e carni lavorate, scarico automezzi.

L'azienda lavora sia polli vivi sia carni semilavorate di altre tipologie avicole.

Il ciclo di lavorazione del vivo inizia con l'arrivo presso la pesa degli automezzi che trasportano i polli (broilers) per la pesatura e l'accettazione del carico; dopo la pesa è prevista una attività di sanificazione delle ruote del mezzo in entrata.

Gli automezzi raggiungono quindi l'area ombreggiata per la sosta in attesa dello scarico ed in seguito con l'ausilio di carrelli elevatori alimentati a gasolio, le gabbie vengono scaricate e deposte nell'aera di sosta, presso la quale gli animali possono permanere per un periodo variabile, con un massimo di 8 ore, prima della macellazione.

Mediamente arrivano 10-12 automezzi al giorno, per 6 giorni a settimana, che diventano circa 20 nelle giornate in cui si esegue il doppio turno (1-2 a settimana). Il conferimento del vivo inizia alle 23.00 e termina alle 8.00; tutti gli autoveicoli sono di ditte terze e lo scarico degli automezzi è eseguito dagli stessi autisti.

L'area di sosta è servita da batterie di ventilatori e da un sistema di nebulizzazione di acqua per il mantenimento delle condizioni di aerazione e temperatura ottimali per gli animali.

Le gabbie in sosta vengono caricate in continuo dai carrelli elevatori sul nastro di una macchina (GP) che esegue apertura automatica, svuotamento della gabbia per ribaltamento e ciclo di lavaggio e disinfezione. Le acque prima dello scarico della macchina sono usate per più cicli di lavaggio. Le gabbie in uscita dalla "GP" sono prelevate dai carrelli e impilate nel piazzale esterno per l'asciugatura sotto una struttura metallica in acciaio confinata con pannellatura e teloni avvolgibili, posizionata sulla parete esterna del locale scarico polli vivi.

I mezzi in uscita dopo aver effettuato lo scarico passano attraverso un sistema di disinfezione ad arco e poi dopo la pesa escono dallo stabilimento.

Il ciclo di lavorazione delle carni semilavorate provenienti da altri stabilimenti (tacchino, galletti, quaglie, ecc) inizia anch'esso in pesa con l'accettazione e la pesatura delle materie prime; i semilavorati possono essere conferiti come prodotti confezionati pronti per la commercializzazione, prodotti semilavorati da avviare al sezionamento, prodotti surgelati da conservare alla temperatura di -20°C e destinare alla commercializzazione tal quali o alla macinatura per la preparazione dei cibi cotti.

Giornalmente vengono scaricati 4 automezzi frigoriferi, mentre un'altra decina conferisce alcuni bancali di prodotto da commercializzare.

Fase 2 Killer e spiumatura.

Gli animali vivi sono scaricati dalle gabbie in uno scivolo che li porta alla zona di aggancio, dove manualmente vengono appesi alla prima catena di trasporto. Questa porta gli animali nello storditore (bagno in acqua con corrente elettrica) e poi nella macchina killer per la resezione della giugulare. Successivamente, sempre tramite la stessa catena di trasporto, gli animali morti passano nella zona di dissanguamento per la raccolta del sangue, nelle vasche di scottatura con acqua calda a 52°C (scaldere) ed infine alla fase di spiumatura eseguita con cinque differenti macchine. Si evidenzia che le vasche di scottatura sono chiuse e coibentate.

La fase termina col taglio delle zampe che provoca lo sgancio dell'animale dalla prima catena e la caduta dello stesso in una seconda catena per il trasporto al ciclo di lavorazione del busto.

Fase 3 Eviscerazione e lavorazione del busto.

Lungo la seconda catena viene eseguito il taglio della testa, l'incisione della cloaca e l'estrazione del pacco intestinale.

Il busto eviscerato prosegue lungo la catena di lavorazione con l'estrazione del grasso ed un doppio ciclo di lavaggio e disinfezione (docciatura) che interessa prima la superficie esterna del busto e successivamente l'interno, con acqua potabilizzata e biossido di cloro. Il busto lavato viene deposto in cestelli ed immesso nel tunnel di raffreddamento dove la carcassa viene asciugata.

I busti, usciti dal tunnel, vengono pesati e selezionati, in base alle categorie di peso, e destinati all'inscatolamento (busti sfusi pesanti e rostita) o destinati alla sala taglio (prodotti sezionati confezionati).

Lungo la catena di sezionamento vengono operati vari tagli per la separazione delle diverse parti commerciali (fusto, petto, ali, ecc.), successivamente avviate al confezionamento.

Il pacco intestinale, che resta agganciato alla catena di estrazione, segue un suo ciclo di lavorazione che vede una prima selezione operata dal controllo sanitario, quindi la separazione di fegato, cuore e ventriglio dal resto delle viscere, che vengono scartate. Le parti separate sono ulteriormente selezionate, lavate con acqua potabilizzata e biossido di cloro, il ventriglio aperto e separato dalla membrana interna, e poste in cassette per il raffreddamento in tunnel che precede la fase di confezionamento.

Fase 4: terza lavorazione

Terza lavorazione (preparazione carni fresche con condimenti): le carni fresche vengono collocate entro macchine per la miscelazione (zangole) assieme ai condimenti (sale, rosmarino, ecc.). Dopo la miscelazione i busti sono avviati al confezionamento.

Fase 5. Confezionamento prodotti freschi.

Al termine della fase di raffreddamento in tunnel di ogni lavorazione, si esegue il confezionamento che interessa quindi: i busti interi, i tagli di carni fresche di pollo ed i semilavorati, le interiora selezionate (cuore, ventriglio, fegati).

I busti interi sono confezionati: in cassette di cartone; tal quali, dopo calibratura in relazione al peso, in cassette di cartone o in vassoi; dopo lavorazione con aromi, confezionati in cassette o in vassoi.

I vari tagli di carne fresca e le interiora, dopo raffreddamento, sono avviate alle macchine confezionatrici, alcune delle quali lavorano in atmosfera condizionata (miscela di CO₂ ed ossigeno). Le diverse confezioni sono poi imballate in contenitori idonei per l'immagazzinamento ed il trasporto.

Le cassette ed i cestelli usati per la refrigerazione in tunnel, una volta vuoti, sono avviati al ciclo di lavaggio: in particolare, per le cassette viene effettuato prelavaggio, lavaggio con detergente disinfettante, risciacquo ed asciugatura con ventilatori; i cestelli sono lavati e detersi con soda caustica e successivamente risciacquati. Il consumo delle acque è contenuto in quanto queste sono riciclate durante il lavaggio.

Fase 6. Lavaggio aree di lavorazione e macchinari interni ai capannoni.

Tutte le sale di lavorazione e gli impianti di produzione e trasferimento sono sottoposti a lavaggio e disinfezione ciclico, con frequenza almeno giornaliera, tranne alcuni reparti che sono sanificati al termine di ciascun turno di lavorazione.

Per il lavaggio viene utilizzata prevalentemente acqua di pozzo, integrata con acqua di rete solo in caso di carenza di risorsa. Il lavaggio viene eseguito con impianti in pressione e l'acqua, sia calda sia fredda, viene additivata con prodotti detergenti e/o disinfettanti.

Nella sala di arrivo e scarico delle materie prime semilavorate il lavaggio dei pavimenti è eseguito con macchina lavapavimenti elettrica, sempre con frequenza giornaliera.

Tutte le acque di lavaggio sono scaricate in fognatura nera, allacciata alla fognatura pubblica che recapita presso il depuratore HERA, sito in via Rubicone Destra nel Comune di Savignano sul Rubicone.

Fase 7. Gestione sottoprodotti di macellazione

I sottoprodotti di macellazione di categoria 2, quali polli morti e residui carne aventi un diametro superiore a 6 mm, provenienti dall'impianto di grigliatura posto prima dell'immissione nella fognatura che recapita le acque reflue industriali, vengono stoccati in

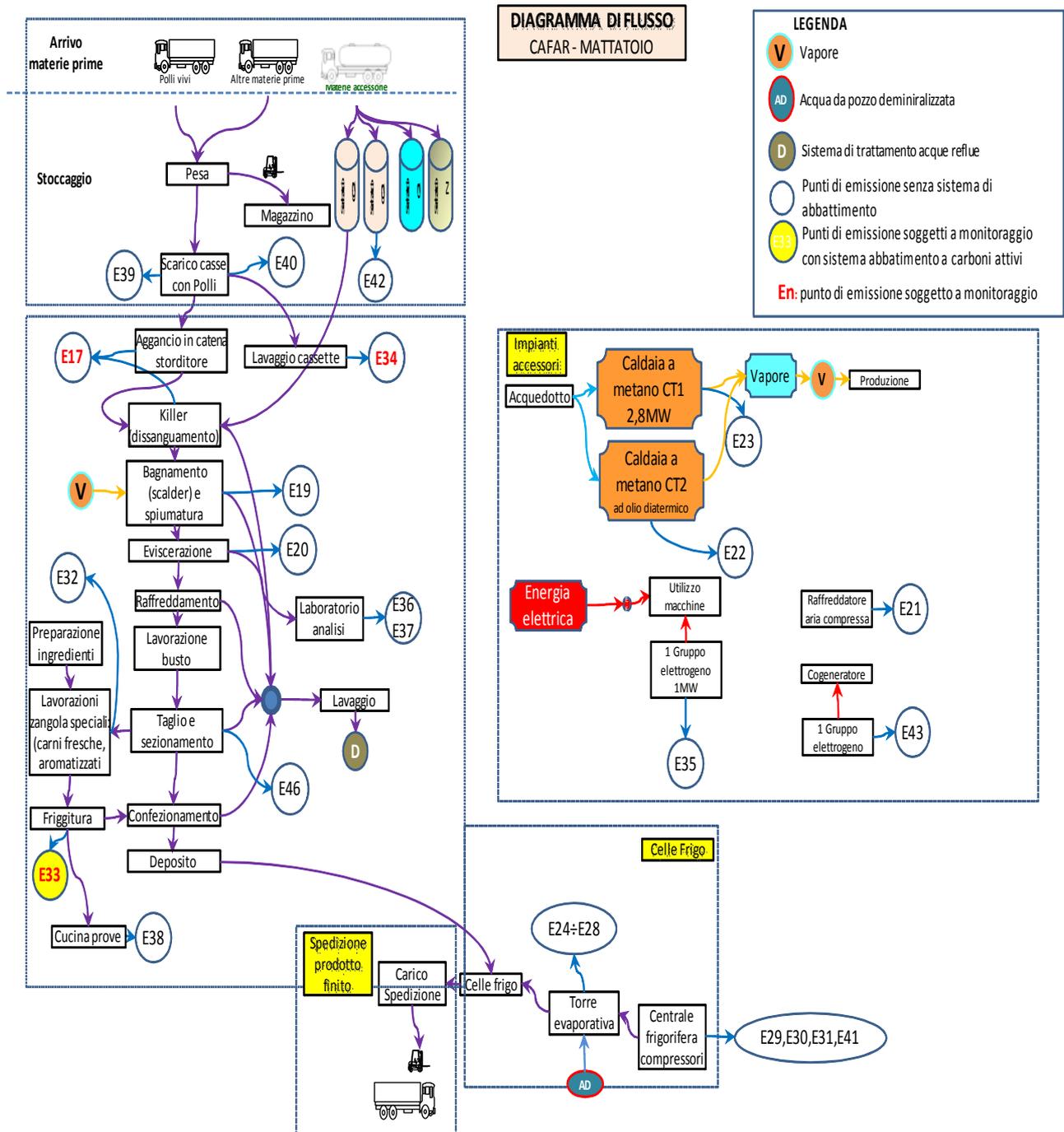
una cella frigorifera scarrabile (-16/-20°C) posta in prossimità del locale officina. La movimentazione di tali scarti avviene per mezzo di pale meccaniche e lo scarrabile contenente i materiali viene inviato a smaltimento ogni 10 giorni circa.

I sottoprodotti destinati a pet-food di categoria 3, costituiti da parti di ossa e frattaglie, provenienti dalle operazioni di eviscerazione e lavorazione del busto, nonché dalle terze e quarte lavorazioni, vengono movimentati con bins tramite apposite pale meccaniche e stoccati in due celle frigorifere (-16/-20°C) poste in prossimità dell'impianto di grigliatura.

Lo smaltimento del materiale nei bins viene effettuato tre volte alla settimana.

Le piume e le viscere vengono stoccate in tre container aperti, non refrigerati, posti su platea con tettoia e la movimentazione dai reparti di spiumatura e eviscerazione avviene tramite sistemi pneumatici chiusi.

Il sangue viene trasportato tramite sistemi pneumatici chiusi in una apposita cisterna a doppia camera, refrigerata. Lo smaltimento di questi materiali è giornaliero.



C1.2.3 Attività trasversali di supporto al macello

Sono presenti attività di supporto trasversali, che generano impatti ambientali.

FASE T1: gestione officina e manutenzioni (compresi i rifiuti di manutenzione)

FASE T2: gestione depositi materie prime e ausiliarie.

FASE T3: gestione sistema pretrattamento acque.

FASE T4: gestione laboratorio.

FASE T5: gestione attività amministrative

FASE T6: gestione piazzali.

Fase T1 gestione officina e manutenzioni(compresi i rifiuti di manutenzione)

L'attività consiste nella manutenzione meccanica dei macchinari e degli automezzi interni all'organizzazione (comprensiva di saldatura, ingrassaggio, pulizia, sostituzione olio e filtri, sostituzione parti usurate, ecc); manutenzione elettrica macchinari; manutenzione centrali frigo; manutenzione caldaia. Alcuni interventi di manutenzione programmata vengono eseguiti direttamente in reparto dalla ditta fornitrice dell'attrezzatura, gli interventi sui gruppi frigo, condensatori e filtri, compressori sono eseguiti dal personale interno in situ o se possibile presso l'officina manutenzioni.

Il locale officina, di circa 40 mq ed ubicato nello stabile del macello, è dotato di cappa di aspirazione localizzata per le saldature ed è provvisto di aspiratori per il ricambio aria.

L'azienda è provvista di apposito magazzino per il deposito dei pezzi di ricambio e dei prodotti di consumo, ubicato nello stabile del macello.

I rifiuti derivanti dalle operazioni di manutenzione vengono stoccati nelle aree più specificamente descritte al punto C2.4.

Fase T2: gestione depositi materie prime e ausiliarie.

Le materie di imballaggio (plastiche e cartone) sono contenute all'interno di un magazzino imballaggi di 600 mq. Il deposito viene lavato regolarmente ogni 15 gg con lavapavimenti e detergente e le acque vengono convogliate alla fognatura nera.

Il magazzino spezie contiene materiali non deperibili possiede una cappa per prese d'aria, ma non presenta finestre. I pavimenti vengono puliti al bisogno.

Il magazzino in cui stazionano i polli è di circa 700 mq, le gabbie con i polli stazionano al max per 8 ore. Alla fine della giornata il magazzino viene svuotato e pulito.

C'è una presa d'acqua per il lavaggio a pressione per togliere la pollina dal piazzale. L'olio minerale vergine viene stoccato in contenitori chiusi, all'interno di un bacino di contenimento in prossimità del deposito oli minerali esausti.

L'olio per friggere è stoccato in un magazzino assieme agli imballaggi in plastica in una cisterna di 15 m³ circa a doppia camera; il carico della cisterna avviene tramite autobotte. L'olio esausto dalla friggitrice viene raccolto in cisternette da 1 mc successivamente depositate in un'area esterna dotata di bacino di contenimento.

Fase T3: gestione sistema pretrattamento acque lavorazione.

L'acqua prelevata dall'acquedotto industriale (detto GENGA), viene stoccata in una vasca interrata in cui viene trattata con biossido di cloro dosato tramite flussimetro e sonda ottica di dosaggio, utilizzata nei processi produttivi di tutto il macello.

L'azienda ha provveduto a realizzare nel 2010 l'interconnessione idrica al Canale Emiliano Romagnolo utilizzando di fatto tale risorsa inizialmente solo per alcuni servizi (torri evaporative, lavaggio piazzali, irrigazione piante perimetrali, ecc.) e successivamente come unica fonte di approvvigionamento idrico; l'acqua viene utilizzata previo trattamento con impianto di potabilizzazione. Vengono eseguiti i seguenti trattamenti:

- Stadio chimico fisico, con dosaggio automatico di flocculanti e biossido di cloro, per l'abbattimento di solidi sospesi e carica batterica;
- Stadio ad ozono che ha lo scopo di abbattere il composto organico;
- Stadio di filtrazione che ha lo scopo di fermare i solidi sospesi
- Stadio di micro filtrazione finale.

Le acque di controlavaggio dei filtri vengono utilizzate per il lavaggio dei piazzali e come acqua antincendio. Tenuto conto che in caso di incendio il recapito di tali acque reflue industriali potrebbe essere anche la fognatura bianca, non si ritiene accettabile quest'ultimo utilizzo.

Fase T4: gestione laboratorio.

Il laboratorio effettua analisi chimiche e microbiologiche delle materie prime e dei prodotti. Come reagenti sono utilizzati composti inorganici come acidi e basi forti ed anche solventi per l'estrazione dei grassi come etere etilico, cloroformio e acetone. Dopo l'uso vengono raccolti in taniche distinguenti tra solventi clorurati (8-10 litri l'anno) e non clorurati (10-40 litri l'anno). Gli scarichi idrici sono inviati alla fognatura nera e successivamente al depuratore.

Gli imballaggi di vetro e plastica vengono decontaminati mediante lavaggi successivi e raccolti separatamente come rifiuto. I campioni microbiologici vengono inseriti in autoclave e raccolti come rifiuti sanitario in contenitori appositi etichettati.

Fase T5: gestione attività amministrative

L'approvvigionamento idrico dell'edificio degli uffici avviene dall'acquedotto, i reflui dei servizi vengono convogliati al depuratore.

I rifiuti come carta, cartone, nastri stampante e toner vengono raccolti in maniera differenziata e consegnati ad apposite ditte autorizzate.

Fase T6: gestione piazzali

Il piazzale è suddiviso in zona sporca e pulita, tramite adeguate pendenze.

Tutti i tombini dei piazzali appartenenti dell'area sporca confluiscono alla fognatura Comunale di Via Pirandello collegata all'impianto di depurazione (rif. Scarico S1) previo trattamento in impianto di grigliatura meccanica a 6 mm. Pertanto tali reflui sono classificabili come acque reflue di dilavamento.

A partire dal cancello di accesso si trovano immediatamente le aree di carico dei mezzi che ritirano il prodotto finito. Proseguendo tra le palazzine degli uffici si trovano i parcheggi dedicati; nell'area antistante all'area ex mangimificio vengono stoccati due container contenenti resti di imballi in plastica e cartone che sono svuotati almeno 1 volta a settimana.

Proseguendo in direzione del confine con l'autostrada, si raggiunge un altro parcheggio, parte su area pavimentata, parte su terreno. Tra il parcheggio e l'edificio, su area pavimentata, collegata alla fognatura nera, si trova posizionato l'impianto di separazione (grigliatura) atto a trattenere la frazione grossolana (dimensione maggiore di 6 mm) dei sottoprodotti di macellazione contenuti nelle acque di lavaggio dei macchinari dei vari reparti, prima dello scarico nella fognatura nera.

In tale zona si trovano inoltre tre container frigo (-16/-20 °C) contenenti rispettivamente polli morti e residui carnei superiori a 6 mm, provenienti dalla grigliatura, svuotati all'incirca una volta a settimana, e sottoprodotti di origine animale, svuotati 3 volte a settimana per l'avvio alla produzione di petfood.

Poco oltre è presente il cosiddetto "vallo piuma" ovvero il dispositivo che separa la piuma dal refluo avviato al depuratore esterno. Non lontano in posizione adiacente alla parte esterna dello stabile, ma ubicata all'interno dello stesso, è posizionata la benna con i polli morti che viene periodicamente scaricata all'interno del container frigo.

Nell'area si trovano inoltre due zone di stoccaggio dotate di bacino di contenimento, in cui sono tenuti i materiali per il lavaggio delle aree interne.

Di seguito si incontra il capannone dove arrivano e stazionano i polli vivi. Davanti al capannone vengono depositate le gabbie lavate ed è presente un impianto per la pulizia dei mezzi che hanno trasportato i polli. Il lavaggio viene eseguito da parte degli autisti con acqua a pressione (calda in inverno e fredda in estate) e disinfettante già dosato nelle lance. La pulizia dei mezzi è controllata dai veterinari.

Tali operazioni si svolgono nei tempi di scarico, da mezzanotte alle 7 del mattino.

Sul lato esterno dello stabile c'è una scaffalatura metallica dotata di tettoia e di apposito bacino di contenimento, ove sono posizionati prodotti liquidi per lavaggio e disinfezione, qualche decina di taniche del volume medio di 25 litri, una decina di sacchi di soda disposti su un pallet.

Sempre nella stessa zona è ubicato un deposito di gasolio per alimentazione dei muletti, dotato di bacino di contenimento e di tettoia.

A ridosso della parte esterna del capannone, è localizzato la cisterna refrigerata dove si raccoglie il sangue che proviene dalla linea di macellazione, giornalmente svuotata.

Poco più avanti è localizzato un deposito di rifiuti: si tratta di un container contenente rifiuto indifferenziato costituito prevalentemente da imballaggi in plastica e carta raccolti in sacchi di PE.

Proseguendo oltre si incontrano tre container da 25 mc ciascuno per la raccolta di piume, visceri, ossa provenienti dalle linee di lavorazione. Tali container sono posizionati su una platea dotata di tettoia, posta in una porzione di piazzale completamente collegato alla fognatura nera Comunale. Tali container vengono vuotati due volte al giorno. In tale zona inoltre sono presenti alcuni fusti da 200 litri utilizzati per lo stoccaggio dell'olio esausto, posti al coperto e muniti di bacino di contenimento.

C2 ASPETTI AMBIENTALI, VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 Valutazione degli impatti

Il gestore dell'impianto ha proceduto, coerentemente con l'approccio richiesto dalla normativa IPPC a illustrare il trend dei dati di monitoraggio acquisiti negli anni trascorsi al fine di meglio dettagliare l'impatto delle proprie attività rispetto alle seguenti componenti/matrici ambientali:

- consumo di materie prime, acqua ed energia;
- rifiuti in ingresso ed in uscita;
- emissioni in atmosfera convogliate e diffuse;
- scarichi idrici;
- rumore esterno.

L'esame contestuale, che di seguito viene esplicitato, della conformazione impiantistica, del trend dei dati alle emissioni, dati in riferimento agli strumenti di pianificazione ha permesso di concludere che:

- sussiste la conformità dell'impianto rispetto alle disposizioni normative/autorizzative - vigenti nei confronti dell'aspetto ambientale considerato, entità dell'impatto;
- sono state individuate le criticità riguardo alle diverse matrici ambientali e conseguentemente identificati gli impatti principali dell'impianto per la successiva definizione delle eventuali proposte di miglioramento o adeguamento e degli interventi da intraprendere per conseguire la sostenibilità ambientale;

- sono state predisposte procedure volte all'analisi e al contenimento degli impatti derivanti non solo dalle normali condizioni operative dell'impianto ma anche dalle condizioni di emergenza ipotizzabili;
- non sono prevedibili particolari emergenze se non perdite per sversamento e/o rotture accidentali durante le operazioni di scarico/carico o movimentazione materie prime e prodotti finiti.

Di seguito si riportano la descrizione delle emissioni e le valutazioni effettuate evidenziando così quelli che possono essere definiti come aspetti ambientali significativi dell'attività in questione.

C2.2 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera della ditta vengono distinte in:

- Emissioni convogliate di cui all'art. 269, Titolo I, Parte V del D. Lgs.152/06;
- Emissioni diffuse;
- Emissioni convogliate provenienti da impianti termici civili di cui al Titolo II, Parte V del D. Lgs.152/06;
- Emissioni convogliate di cui all'art. 272, comma 1, Parte V del D. Lgs.152/06;
- Emissioni convogliate di cui all'art. 272, comma 5, Parte V del D. Lgs 152/06;

Indicate e posizionate come da Planimetria Allegato 3A Emissioni in atmosfera del 23/04/2018.

Non sono presenti emissioni fuggitive.

C2.2.1 Emissioni convogliate di cui all'art. 269, Titolo I, Parte V del D.Lgs.152/06.

Di seguito si elencano le emissioni convogliate presenti:

E17 MATTATOIO Aspiratore sala aggancio

E22 MATTATOIO Caldaia CT1 a metano

E23 MATTATOIO Caldaia CT2 a metano – olio diatermico reparto cotti

E24 MATTATOIO Condensatore evaporativo

E25 MATTATOIO Condensatore evaporativo

E26 MATTATOIO Condensatore evaporativo

E27 MATTATOIO Condensatore evaporativo

E28 MATTATOIO Condensatore evaporativo

E34 MATTATOIO Impianto lavaggio cassette

E35 MATTATOIO Gruppo elettrogeno 1 di emergenza

E35b MATTATOIO Gruppo elettrogeno 1 di emergenza

E43 MATTATOIO Gruppo elettrogeno di cogenerazione (2,13 MW, a metano)

E53b MATTATOIO-OFFICINA Saldatura a elettrodi

Alla luce del recente D.lgs. 183/17 che apporta diverse modifiche alla Parte Quinta (e relativi Allegati) del D.lgs. 152/06, in particolare introducendo la disciplina autorizzatoria relativa ai

“medi impianti di combustione”, così come definiti all'art. 268 comma 1 lettera gg-bis, comprensiva di valori limite specifici più restrittivi e di un periodo transitorio per l'adeguamento a tali valori limite, si rende necessario aggiornare le valutazioni per gli impianti di combustione esistenti nello stabilimento come di seguito riportato.

Le caldaie a metano CT1 e CT2 di cui alle **emissioni E22 ed E23** hanno una potenza termica nominale rispettivamente pari a 2,9 MW e 2,3 MW e pertanto sono medi impianti di combustione “esistenti” secondo la definizione di cui all'art. 268 comma 1 lettera gg-bis punto 1). Tali emissioni erano già soggette all'autorizzazione. L'art. 273-bis comma 5 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. definisce le tempistiche per l'adeguamento ai nuovi valori limite più restrittivi riportati all'Allegato I, nonché disciplina il periodo transitorio relativamente ai valori limite da rispettare, stabilendo che fino alle date stabilite per l'adeguamento i medi impianti di combustione esistenti devono continuare a rispettare i valori limiti stabiliti dall'autorizzazione vigente.

I gruppi elettrogeni di emergenza a gasolio di cui alle **emissioni E35 e E35b** hanno una potenza termica nominale pari a 1 MW cadauno. Tali emissioni prima non erano soggette ad autorizzazione in quanto classificabili come “scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico” ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., essendo provenienti da impianti compresi alla lettera bb) punto 1. parte I dell'allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed erano riportate nel paragrafo C.2.2.3. Ora alla luce delle modifiche introdotte anche alla lettera bb), tali impianti divengono soggetti ad autorizzazione e sono classificabili come medi impianti di combustione “esistenti” secondo la definizione di cui all'art. 268 comma 1 lettera gg-bis punto 1). L'art. 273-bis comma 5 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. definisce le tempistiche per l'adeguamento ai valori limite più restrittivi riportati all'Allegato I, nonché disciplina il periodo transitorio relativamente ai valori limite da rispettare, stabilendo che fino alle date stabilite per l'adeguamento i medi impianti di combustione esistenti, che prima del 19 dicembre 2017 erano elencati all'allegato IV, Parte I, alla Parte Quinta (scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico), devono rispettare gli eventuali valori limite stabiliti dalle Regioni ai sensi dell'art. 272, comma 1. Per tali impianti la Regione con il punto 5. del paragrafo C. dell'Allegato 3A alla D.G.R. 2236/09 aveva indicato come valori limite quelli stabiliti dall'Allegato 1 alla Parte Quinta del Dlgs 152/06, nel quale alla Parte III punto (3) si precisava che non si applicano valori di emissione ai gruppi elettrogeni d'emergenza.

Il cogeneratore a metano di cui all'**emissione E43** ha una potenza termica nominale pari a 2,13 MW. Tale emissione prima non era soggetta ad autorizzazione in quanto classificabile come “scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico” ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., essendo proveniente da un impianto compreso alla lettera gg) punto 1. parte I dell'allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Ora alla luce delle modifiche introdotte anche alla lettera gg), tale impianto diviene oggetto di autorizzazione ed è classificabile come medio impianto di combustione “esistente” secondo la definizione di cui all'art. 268 comma 1 lettera gg-bis punto 1). L'art. 273-bis comma 5 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. definisce le tempistiche per l'adeguamento ai valori limite più restrittivi riportati all'Allegato I, nonché disciplina il periodo transitorio relativamente ai valori limite da rispettare, stabilendo che fino alle date stabilite per l'adeguamento i medi impianti di combustione esistenti, che prima del 19 dicembre 2017 erano elencati all'allegato IV, Parte I, alla Parte Quinta (scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico), devono rispettare gli eventuali valori limite stabiliti dalle Regioni ai sensi dell'art. 272, comma 1. Per tali impianti la Regione con il punto 5. del paragrafo C. dell'Allegato 3A alla DGR 2236/09 aveva indicato come valori limite quelli stabiliti dalla Parte III punto (3) dell'Allegato 1 alla Parte Quinta del Dlgs 152/06 e smi. (cioè polveri 130 mg/Nmc, ossidi di azoto 500 mg/Nmc, monossido di carbonio 650 mg/Nmc), che vengono pertanto indicati nel successivo paragrafo D.2.4.

Si rimanda al paragrafo D.2.4 per la definizione del quadro riassuntivo delle emissioni, dei valori limite di emissione e delle condizioni-prescrizioni concernenti i suddetti punti.

C2.2.2 - Emissioni diffuse

Di seguito si elencano le emissioni diffuse presenti:

E39A a E39D (quattro aspiratori sosta vivo locale L2)

E63A a E63H (otto aspiratori sosta vivo locale L1).

Si evidenzia che tali emissioni, in sostituzione delle precedenti E39 e E40, derivano da un progetto presentato dal Gestore al fine di eliminare le criticità legate alla sosta degli animali in arrivo, progetto che è stato autorizzato con Decreto n. 40 del 18/12/2014.

C2.2.3 - Impianti ricadenti nell'art. 272 comma 1 del DLgs 152/2006

Di seguito si elencano le emissioni scarsamente rilevanti presenti:

E36 MATTATOIO Cappa laboratorio

E37 MATTATOIO Cappa laboratorio

E38 MATTATOIO Cappa cucina prove

Tali emissioni in quanto ricadenti nel comma 1 dell'art. 272 del DLgs 152/2006 e s.m. non sono soggette ad autorizzazione; secondo quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06, queste emissioni devono rispettare i limiti e le prescrizioni previste dalla vigente normativa regionale.

C2.2.4 - Impianti ricadenti nell'art. 272 comma 5 del DLgs 152/2006

Di seguito si elencano gli sfiati ed i ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro presenti:

E18 MATTATOIO Estrattore per ricambio aria sala spiumatura

E19 MATTATOIO Estrattore per ricambio aria sala spiumatura

E20 MATTATOIO Estrattore per ricambio aria sala eviscerazione

E21 MATTATOIO Raffreddatore aria compressa

E29 MATTATOIO Estrattore ricambio aria sala compressori

E30 MATTATOIO Scarico di sicurezza impianto frigo

E31 MATTATOIO Estrattore ricambio aria sala compressori

E32 MATTATOIO Aspirazione ricambio aria zangola macinati

E41 MATTATOIO Scarico valvole di sicurezza impianti frigo

E42 MATTATOIO Valvole di sicurezza serbatoio CO2

E46 MATTATOIO Estrattore sala lavorazione zampe

E47 MATTATOIO Estrattore lavacestelli a vapore

E48 MATTATOIO Pompe del vuoto 3

E49 MATTATOIO Pompe del vuoto 4

E50 MATTATOIO Pompe del vuoto 5

E51 MATTATOIO Pompe del vuoto 6

E52 MATTATOIO Pompe del vuoto 7

E53 MATTATOIO Estrattore ricambio aria officina

E55 MATTATOIO Estrattore ricambio aria sala fumatori

E56 MATTATOIO Estrattore ricambio aria sala dosi

Il DLgs 152/2006 e s.m. prevede, al comma 5 dell'art. 272, che le emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro non ricadono nel Titolo I dello stesso decreto e non sono soggette ad autorizzazione.

C2.2.5 - Impianti termici civili - Titolo II parte V DLgs 152/2006

Di seguito si elencano le emissioni da impianti termici civili presenti:

E44 UFFICI Caldaie riscaldamento uffici – 128 KW

Queste emissioni essendo disciplinate dal Titolo II, Parte V del D.Lgs152/06, non vengono ricomprese nella presente autorizzazione, ma vengono citate a titolo esaustivo, fermo restando l'obbligo di comunicare preventivamente all'Autorità competente ed all'organo di controllo eventuali nuove installazioni e modifiche a detti impianti.

C2.3 Scarichi idrici

La Ditta immette acque di scarico civili e industriali nel punto di **scarico S1** collettato alla pubblica fognatura collegata all'impianto di depurazione sito in via Rubicone Destra nel Comune di Savignano Sul Rubicone. Le acque reflue industriali vengono pretrattate mediante un separatore meccanico (vaglio 6 mm) ed un flottatore.

Tutte le acque di lavaggio e le soluzioni acquose di scarto prodotti nel laboratorio analisi, vengono raccolti in appositi contenitori e smaltiti secondo la normativa vigente. Affluiscono allo scarico solo le acque dei servizi igienici degli addetti.

Le caratteristiche degli scarichi dei macelli variano in funzione del tipo di animali abbattuti, della dimensione e delle modalità di lavaggio degli impianti stessi.

Lo scarico si genera nel momento in cui vengono eseguiti i lavaggi delle linee e dei piazzali interessati alla attività di lavorazione; per questi ultimi vengono anche utilizzati i reflui risultanti dal controlavaggio dei filtri per la potabilizzazione dell'acqua attinta da CER. Per i lavaggi vengono utilizzate grandi quantità di acqua, detersivi e disinfettanti, allo scopo di garantire la completa sanificazione.

Nel 2010 sono stati scaricati c.a. 168.860 m³ di acque provenienti da lavorazione da lavaggio aree produttive e piazzali area vivo.

Nel 2011 si registra uno scarico di acque reflue proveniente dai cicli di lavorazione lavaggi locali e piazzali pari a 179.800 m³.

Nel 2012 le quantità scaricate ammontano a circa 178.731 m³ di acque reflue proveniente dai cicli di lavorazione lavaggi locali e piazzali.

L'azienda, nell'obiettivo di migliorare la qualità dei reflui, ha installato nell'agosto 2013 un flottatore che consenta di ridurre il carico inquinante.

Pertanto il sistema di trattamento delle acque reflue risulta costituito dalle seguenti fasi:

- grigliatura grossolana con successivo sollevamento;
- grigliatura fine;
- flottazione;

Il flottatore consente di portare sulla superficie dell'acqua sia le particelle sospese che hanno tendenza a flottare liberamente (densità inferiore a quella dell'acqua) sia quelle

scarsamente sedimentabili in modo da poter essere separate dal resto della massa liquida. Il materiale flottato verrà raccolto e smaltito come rifiuto.

Sono presenti inoltre tre scarichi di **acque meteoriche (S2.1 su Via Pirandello, S2.2 e S2.3 su Via Verga)** come da Planimetria scala 1:300, Allegato 3B. Trattasi delle acque piovane derivanti dalle coperture degli edifici e dai piazzali/viabilità interna al sito.

Sono presenti due postazioni di scarico di materie prime liquide che insistono su zone di piazzale afferenti alla rete delle acque meteoriche; una è delimitata da un cordolo perimetrale, ma sprovvista di tettoia; l'altra viene attualmente gestita con modalità di tipo provvisoria.

Non sono presenti ulteriori superfici soggette a dilavamento o produzione di acque di prima pioggia ai sensi della D.G.R. 286/05 e 1860/06.

Infine si rileva che l'azienda propone di utilizzare i reflui risultanti dal controlavaggio dei filtri per la potabilizzazione dell'acqua attinta da CER anche come riserva antincendio. Tenuto conto delle presumibili caratteristiche di tali reflui, non si ritiene accettabile tale impiego.

C 2.4 Tutela del Suolo

A servizio delle attività di sanificazione degli automezzi in entrata ed in uscita dallo stabilimento sono presenti due vasche di profondità massima 50 cm rispetto al piano campagna dei piazzali, di dimensioni pari a metri 9x3, collegate ad una vasca di raccolta di dimensioni metri 2x2 ed altezza 2 metri con volume utile pari a 2,4 m³.

Sono presenti 2 serbatoi di gasolio da **3 m³** ciascuno. Il primo utilizzato per il rifornimento dei mezzi mentre il secondo a servizio del gruppo elettrogeno di emergenza.

Entrambi i serbatoi sono dotati di copertura e di sistema di contenimento per eventuali sversamenti di carburante.



Figura 1 – Serbatoio 1 di gasolio per rifornimento dei mezzi interni con capienza di 5 m³



Figura 2 – Etichetta identificativa del serbatoio 1: capienza 5m³ – Anno 2003



Figura 3 – Serbatoio 1 – Sistema di contenimento di sversamenti



Figura 4 – Serbatoio n.2 gruppo elettrogeno di emergenza, etichetta -capienza 3 m³ – Anno 99



Figura 5 – Serbatoio n.2 – Sistema di contenimento

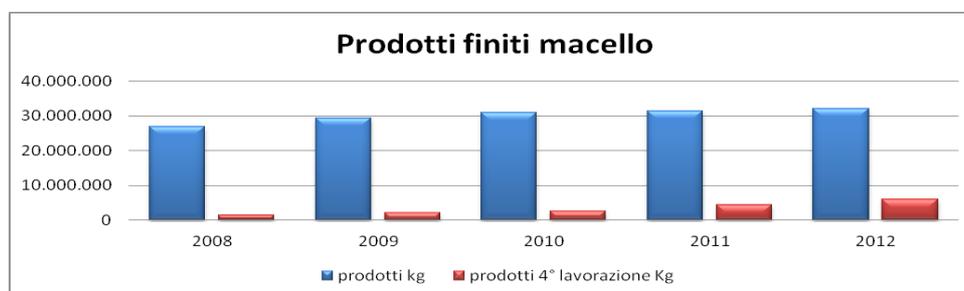


Figura 6 – Serbatoio n.2 per gruppo elettrogeno di emergenza

C2.5 Quantitativi prodotti e consumi di materie prime

Quantitativi prodotti

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei quantitativi di prodotto finito, con evidenziazione della quota crescente sul totale dei prodotti di quarta lavorazione.



Consumo di risorse idriche:

L'approvvigionamento idrico per uso industriale, viene fornita da:

- Acquedotto pubblico con la dotazione del contatore volumetrico
- Acquedotto del Canale Emiliano Romagnolo
- 2 pozzi: per il lavaggio dei camion e dei piazzali.

Nel 2012 non sono state emunte acque di pozzo in quanto la qualità risulta non adeguata alla produzione. In azienda sono presenti altri 2 pozzi inutilizzati per i quali è stata richiesta la chiusura (FCA6401 e FCA8617).

L'azienda ha provveduto a realizzare nel 2010 l'interconnessione idrica al Canale Emiliano Romagnolo utilizzando di fatto tale risorsa per alcuni servizi (torri evaporative, lavaggio piazzali, irrigazione piante perimetrali, ecc.); l'acqua viene utilizzata previo trattamento con impianto di potabilizzazione.

I consumi sono dovuti alle seguenti attività:

- linee produttive (macellazione / eviscerazione / reparto cotti)
- lavaggio aree di lavorazione esterne (piazzali, automezzi, gabbie)
- lavaggio lungo le linee di lavorazione interne.

Gli output considerati sono i seguenti:

- scarico in fognatura
- evaporazione dagli impianti tecnologici
- contro lavaggi dei filtri

bilancio idrico C.A.F.A.R. macello

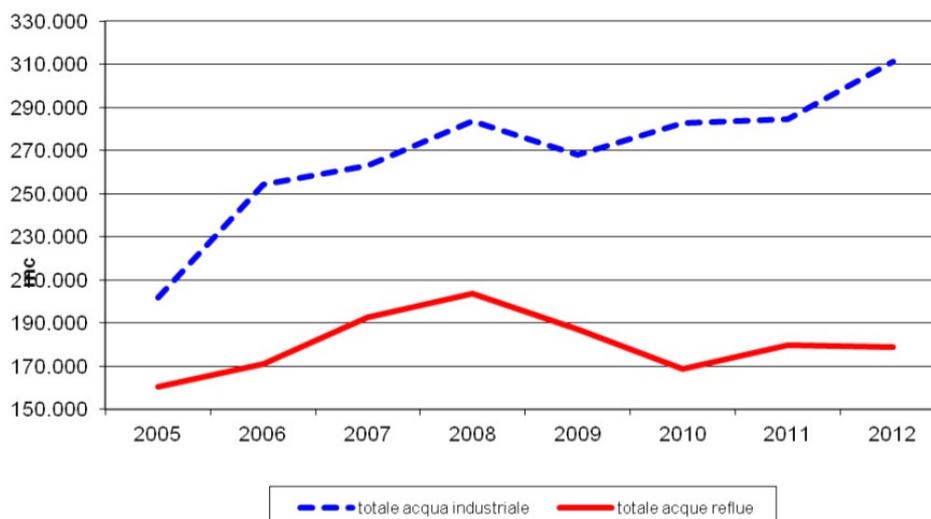


Tabella 7 – Consumi idrici e scarichi idrici

Tipologia	2005 [mc]	2006 [mc]	2007 [mc]	2008 [mc]	2009 [mc]	2010 [mc]	2011 [mc]	2012 [mc]
Acqua industriale	182.472	195.802	263.228	257.334	267.890	282.722	284.471	311.373
Acque reflue	160.576	171.043	192.831	203.587	187.109	168.860	179.804	178.731

Nel 2012 sono stati utilizzati 311.373 mc di acqua per la produzione di cui circa il 25% prelevate dall'acquedotto pubblico e il restante 75% dal Canale Emiliano Romagnolo.

Nel corso del 2012 vi è stato un incremento del consumo idrico, imputabile alla maggiore produzione di cotti e ai semilavorati destinati allo stesso reparto.

Nel grafico successivo si riportano i consumi idrici per tonnellata di prodotto:

Tabella 8 – Consumi idrici per tonnellata di prodotto

INDICATORI	U. M.	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
consumi acqua	lt/kg (vivo)	5,70	7,88	6,58	6,29	6,15	6,25	6,34	6,82
consumi acqua	lt/capo	15,25	21,24	17,05	16,21	15,99	16,33	16,52	18,02
acque reflue	lt/kg (vivo)	4,54	5,30	4,82	4,98	4,29	3,73	4,00	3,91
acque reflue	lt/capo	12,14	14,29	12,49	12,82	11,17	9,75	10,44	10,35

In merito ai consumi specifici di acqua si evidenzia che essi non sono strettamente legati al numero di polli macellati in quanto le quantità idriche sono pressoché standard per turno di lavorazione indipendentemente dalle quantità in lavorazione. Stessa valutazione per le acque di scarico.

Il lieve aumento dei consumi specifici registrato negli ultimi anni è determinato dall'aumento delle quarte lavorazioni e prodotti sezionati.

CONSUMI ENERGETICI

Nelle tabelle che seguono sono riportati i valori relativi ai consumi complessivi di energia elettrica (kwh), gas metano (mc), gasolio autotrazione e gruppo elettrogeno (lt) per le seguenti tipologie:

- Macello
- 4° lavorazione (si evidenzia che dal 2014 non è più presente).
- Mangimificio (si evidenzia che nel 2017 il mangimificio è stato smantellato)

Sono inoltre rappresentati i dati relativi ai consumi di gas metano e di energia elettrica per kg di prodotto finito, sia per il macello sia per il mangimificio, relativi a ciascuna linea produttiva e la descrizione sui motivi che hanno determinato l'aumento dei consumi energetici per kg/prodotto finito.

In riferimento a quanto sopra, si specifica che per il macello i valori dei consumi energetici riguardano sia i prodotti della linea ordinaria (macello), sia quelli della 4° lavorazione.

In particolare i consumi energetici riferiti all'anno 2012 sono stati:

Tabella 9 – Consumi energetici anno 2012.

CONSUMI ENERGETICI	Anno 2012			
	Macello	4° lavorazione (trasferita nel 2014 in altro stabilimento)	Mangimificio (smantellato nel 2017)	Totale
Energia elettrica [kwh]	10.480.162	883.224	1.834.807	13.198.193
Metano [mc]	325.078	242.948	350.416	918.440
Gasolio autotrazione e gruppo elettrogeno [litri]	21.000	---	---	21.000

Si evidenzia che la ditta dal 2010 acquisisce calore dall'impianto di cogenerazione prima gestito da Hera Comm, attualmente in capo alla Ditta.

Tabelle dettaglio consumi

Si riportano di seguito le tabelle con i consumi dell'energia elettrica e del gas metano e gli indici distinti per le attività del macello e del mangimificio

Tabella 10 – Materie prime, prodotto finito e consumi energia elettrica

INDICATORI		U M	2008	2009	2010	2011	2012
Materie prime ingresso mangimificio *		Kg	66.846.745	66.013.457	85.433.488	88.855.017	82.521.236
Prodotto finito macello	prodotti	Kg	26.922.704	29.284.644	30.892.870	31.459.350	32.064.698
	prodotti 4° lavorazione	Kg	1.419.156	2.258.305	2.657.554	4.494.159	5.958.319
	TOTALE	Kg	28.341.860	31.542.949	33.550.424	35.953.509	38.023.017
Prodotto finito mangimificio *		Kg	91.450.100	70.846.420	85.433.488	89.990.000	90.366.700
Consumo Energ. Elett. totale		Kw	11.608.915	10.326.702	10.829.585	12.025.786	13.198.193
Consumo energia elettrica macello		Kw	8.110.579	8.529.434	8.879.191	9.789.298	11.363.386
Consumo energia elettrica mangimificio *		Kw	3.498.336	1.797.268	1.950.394	2.236.488	1.834.807
Consumo energia elettrica 4° lavorazione**		Kw	n.d	n.d	567.144	771.876	883.224
Consumo di energia elettrica per kg di prodotto (macello)		Kw/ Kg	0,286	0,270	0,265	0,272	0,299
Consumo di energia elettrica per kg di prodotto (mangimificio *)		Kw/ Kg	0,04	0,03	0,02	0,02	0,02
Consumo energia elettrica per Kg di prodotto 4° lavorazione		Kw/ Kg	n.d.	n.d.	0,213	0,172	0,148

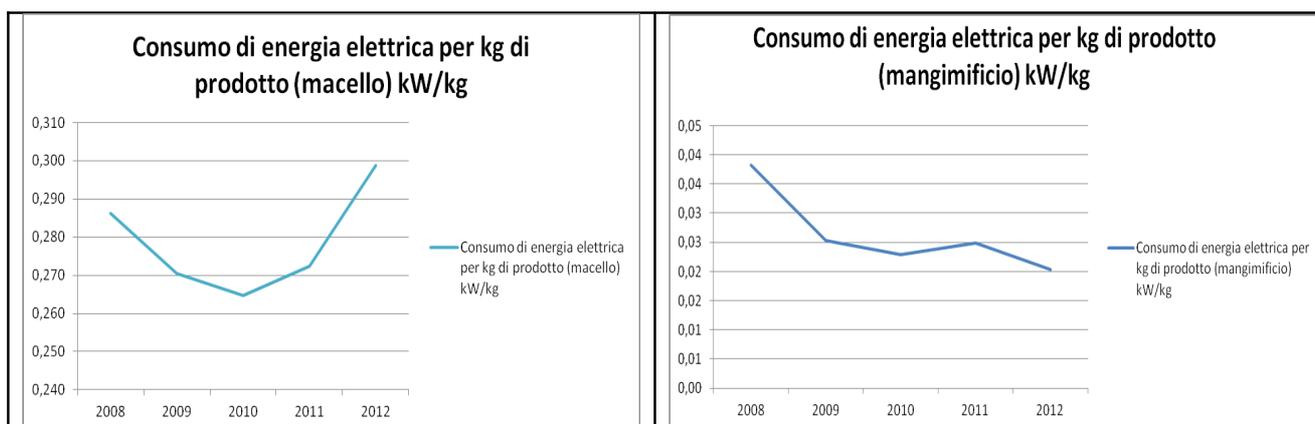
* Il mangimificio è stato smantellato nel 2017. ** Attività trasferita nel 2014 in altro stabilimento.

Tabella 11 - Materie prime, prodotto finito e consumi energia termica

INDICATORI	U M	2008	2009	2010	2011	2012	
Materie prime ingresso mangimificio *	Kg	66.846.745	66.013.457	85.433.488	88.855.017	82.521.236	
Prodotto finito macello	prodotti	Kg	26.922.704	29.284.644	30.892.870	31.459.350	32.064.698
	prodotti 4° lavorazione **	Kg	1.419.156	2.258.305	2.657.554	4.494.159	5.958.319
	TOTALE	Kg	28.341.860	31.542.949	33.550.424	35.953.509	38.023.017
Prodotto finito mangimificio *	Kg	91.450.100	70.846.420	85.433.488	89.990.000	90.366.700	
Consumo gas metano totale (compreso cogeneratore)	Mc	865.849	847.925	1.349.168	2.221.793	2.359.755	
Consumo gas metano macello	Mc	549.741	565.928	662.638	493.690	568.025	
Consumo gas metano mangimificio *	Mc	316.108	281.997	362.950	346.934	350.416	
* Il mangimificio è stato smantellato nel 2017.		** Attività trasferita nel 2014 in altro stabilimento.					

Grafici dettaglio consumi elettrici

Si riportano di seguito i grafici con i consumi di energia elettrica per Kg di prodotto e gli indici distinti per le attività del macello, comprensiva della terza e quarta lavorazione, e del mangimificio:



Come meglio evidenziato dai grafici per il macello si registra un incremento dei consumi specifici a partire dal 2011. Tali incrementi possono essere riconducibili ad interventi effettuati dall'azienda volti a migliorare la qualità dei processi produttivi. A tale scopo sono installate nuove macchine di potenza maggiore nel reparto eviscerazione che

hanno permesso di aumentare le performance generali del processo ed è stata estesa la catena di lavorazione dei busti con conseguente installazione di nuovi motori.

In merito all'utilizzazione e al consumo di energia del mangimificio, grazie alla corretta gestione e al continuo monitoraggio secondo le modalità e le frequenze definite nel piano di monitoraggio e controllo, è stata ottenuta una sensibile riduzione dei consumi specifici registrati dal 2008 ad oggi. Si evidenzia che il Mangimificio è stato smantellato nel 2017.

C2.6 Emissioni Sonore

Il Comune di Gatteo non ha ancora adottato la Classificazione acustica del territorio comunale; pertanto, ai sensi del DPCM 01/03/1991, viene individuata l'area occupata dall'azienda C.A.F.A.R. in "tutto il territorio nazionale" con limiti diurni di 70 dBA e limiti notturni di 60 dBA.

Le abitazioni limitrofe alla C.A.F.A.R. ricadono in zona B con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno.

Nella previsione della classificazione acustica ai sensi della Delibera di G.R. n. 673/2004 si individua l'area della Ditta C.A.F.A.R. in classe V 'aree prevalentemente industriali' con limiti diurni di 70 dBA e limiti notturni di 60 dBA. Le abitazioni limitrofe possono essere inserite in Classe III 'Aree di tipo misto' con limiti assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo diurno e 50 dBA per il periodo notturno.

Ambedue le classificazioni fissano gli stessi limiti assoluti di immissione sia per l'area della Ditta, sia per i limitrofi ricettori abitativi.

Sussiste inoltre l'obbligo del rispetto del limite di immissione differenziale, pari a:

- Limite differenziale diurno (06-22): 5 dBA;
- Limite differenziale notturno (22-06): 3 dBA.

I valori limite differenziali non si applicano nei seguenti casi, poiché ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

- Se il livello di rumore ambientale misurato a finestre aperte:
 - durante il periodo diurno risulta essere minore di 50 dBA;
 - durante il periodo notturno risulta essere minore di 40 dBA;
- Se il livello di rumore ambientale misurato a finestre chiuse:
 - durante il periodo diurno risulta essere minore di 35 dBA;
 - durante il periodo notturno risulta essere minore di 25 dBA;

Sino al 2015 costituisce elemento di criticità acustica verso i limitrofi ricettori abitativi il lato ovest del macello, confinante con Via Verga, nel quale sono presenti sorgenti sonore particolarmente significative tra le quali:

- a. il locale mattatoio ed in particolare la porta di accesso;
- b. le pompe del vuoto;
- c. il locale compressori e centrale termica;
- d. il piazzale di scarico del vivo con movimentazione di muletti elettrici ed a gasolio;

Il Gestore dal 2015 in avanti ha realizzato una serie di interventi acustici di mitigazione sulle sorgenti sonore e sul cammino di propagazione verso i ricettori posti su Via Verga tramite realizzazione di barriera acustica, ed in particolare:

- Realizzazione di barriera acustica (dimensioni da progetto presentato: lunghezza 79 m e altezza 6 m);
- SF01 impianto di potabilizzazione: applicazione di pannelli fonoisolanti per coprire i motori;

- SF02 pompe antincendio (due pompe fuori terra all'interno di locale chiuso): sistema di chiusura automatica alla porta del locale pompe, una pompa sostituita con pompa ad immersione meno rumorosa e l'altra pompa disattivata;
- SF03 punto di emissione E17: spostato dal lato del capannone al tetto del capannone stesso, allontanato dal recettore e dotato di due silenziatori;
- SF04 porta sezionale sala aggancio vivi: interamente chiusa e resa aderente alle pareti eliminando i vecchi punti aperti;
- SF05 pompa del sangue: pompa e cuscinetti sostituiti, pompa sempre spenta nel periodo notturno;
- SF06 porta sala spiumatura: resta sempre chiusa a chiave;
- SF11 punto di emissione E19 (estrattore ricambio aria sala spiumatura): era stato disattivato perché non era possibile spostarlo e installare un silenziatore perché la capacità di tenuta del tetto non lo consente;
- SF17 locale raccolta scarti di macellazione: sostituzione scarrabile pieno con vuoto solo in periodo diurno: adottato subito.
- SF12 pompe del vuoto erano state già insonorizzate in passato con pannelli

C2.7 Produzione di rifiuti

Depositi localizzati e identificati così come da Planimetria Allegato 3D.

La produzione di rifiuti può variare nel tempo sia per qualità sia per quantità.

Tutte le acque di lavaggio e le soluzioni acquose di scarto dei prodotti usati nel laboratorio di analisi sono raccolte e smaltite come rifiuti.

In particolare, i rifiuti prodotti dalla ditta negli anni 2005-2012 sono indicati nella Tabella seguente.

Tabella 12 – Rifiuti prodotti dal 2005 al 2012.

CER	Descrizione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
020102	prodotti della silvicoltura		4.040						
060204*	refluo di lavaggio da laboratorio	90	100	70	120	120	80	70	
070103*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque reflue	22,5	12	7	10	20	14	12	
070504*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	22	12	10	10	11	10	5	
110113*	rifiuti di grassaggio contenenti sostanze pericolose		60						
130113*	oli per circuiti idraulici		230		500				
130205*	scarti di olio minerale per	1.060	670	4.360	1260	940	1530	790	1720

CER	Descrizione	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurate								
140603*	altri solventi e miscele di solventi	150	98	46	23	66	23		
150101	imballaggi in carta e cartone	109.755	87.480	100.510	84.460	109.360	105.120	119.570	162.460
150102	imballaggi in plastica	14.402	14.370	19.350	20190	20810	17970	28060	23920
150106	imballaggi in materiali misti	137	91			5900			
150111*	bombolette spray		100		53		15		
160107*	filtri dell'olio	50	140						
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso		35						
160601*	batterie al piombo	60			180	260	400	225	
160708*	rifiuti contenenti olio			1.390	1700				
170405	ferro e acciaio	27.210		27.410	36.650	21.430	24.860	15.430	33.050
170411	rottami di rame		920						
170904	rifiuti misti di costruzione e demolizione diversi da quelli di alle voci 170901/2/3		420	24.230	65.700				
180202*	terreni di coltura non autoclavati	530	630	690	627	769	743	681	812
190110*	carbone attivo esaurito	6.850	6.900	6.950	7.050	7.200	7.050	7.200	7.200
200121*	neon contenenti mercurio	120	70		160	50	180	120	40
200125	oli e grassi commestibili	12.220	6.160	10.310	9000	10.190	13.780	9.130	6.980
200133*	batterie e accumulatori	10			100				
200304	fanghi delle fosse settiche				9910				
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	88.740	88.740	92.420	41860				
	TOTALE	261.429	211.278	287.753	279.563	177.126	171.775	181.293	186.380

L'aumento della produzione di rifiuti costituiti da imballaggi in carta e cartone CER 15.01.01 è da attribuire principalmente all'incremento della produzione di cotti da cui deriva una maggiore quantità di materie prime che arrivano imballate (farine, aromi, pane).

La gestione dei rifiuti viene effettuata secondo la seguente impostazione:

- Deposito temporaneo: tutti i rifiuti prodotti vengono stoccati in attesa dello smaltimento o recupero in apposite aree individuate all'interno del sito, come da Planimetria allegato 3D.

- Smaltimento: tutti i rifiuti prodotti vengono gestiti tramite aziende autorizzate, che provvedono alla raccolta, al trasporto e allo smaltimento o recupero finale.

C2.8 Il confronto con le migliori tecniche disponibili

La normativa di riferimento è il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento carcasse".

Il gestore, conformemente alla normativa, ha presentato in forma tabellare la situazione aziendale rispetto allo stato di applicazione delle MTD, che si riporta di seguito.

Tabella 12- Confronto con le MTD di settore.

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Generale	1. SGA sistema di gestione ambientale	APPLICATA	L'azienda è certificata ISO 14001 dal 05/03/2004
	2. Addestramento del personale	APPLICATA	Attuazione di un programma di formazione per il personale addetto sulla migliore conduzione degli impianti e sulla corretta gestione delle risorse.
	3. Adozione di un piano di manutenzione programmato	APPLICATA	Manutenzione programmata secondo il Piano di Monitoraggio e Controllo
	4. Riduzione degli scarti in fase di ricevimento delle materie prime e dei materiali	APPLICATA	La fase di ricevimento di materie prime non comporta la produzione di scarti e dei materiali. Sono attuate rigide procedure operative per le quali tutti i mezzi in sosta per la fase di scarico materie prime devono essere spenti.
	5. Immagazzinamento breve dei sottoprodotti animali e possibilmente loro refrigerazione	APPLICATA	I sottoprodotti di CAT2 E CAT 3 vengono stoccati in celle frigorifere (-16/-20 °C) e lo smaltimento avviene con frequenza giornaliera per la cat.3 e con frequenza settimanale per la cat.2
Riduzione dei consumi -Acqua	6. Installazione di misuratori di consumi idrici su ciascun comparto produttivo	APPLICATA	I misuratori di portata sono installati su ogni comparto produttivo nella sala taglio e macello. Procedura che regola le modalità di utilizzo dell'acqua e di effettuazione dei lavaggi in modo da evitare sprechi. L'azienda ha provveduto all'interconnessione idrica al Canale Emiliano Romagnolo utilizzando tale risorsa per alcuni servizi con notevole riduzione del prelievo dai pozzi e da acquedotto.
	7. Separazione delle acque di processo dalle altre	APPLICATA	La separazione degli scarichi derivanti dai processi produttivi da quelle che non necessitano di depurazione (acque piovane, acque di raffreddamento) consente di ridurre il quantitativo di liquami inviati al trattamento di depurazione.

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione dei consumi -Acqua	8. Riduzione del prelievo dall'esterno - Impianto di raffreddamento a torri evaporative.	APPLICATA	La torre evaporativa della centrale frigorifero del deposito carni è dotata di un sistema di raffreddamento a circuito chiuso, l'unico prelievo di acqua è costituito dal reintegro Le acque di condensa derivanti dalle torri evaporative delle centrali frigorifero sono recuperate e utilizzate come acque di lavaggio dei camion.
	9. Riutilizzo delle acque di raffreddamento e delle acque delle pompe da vuoto	APPLICATA	Vasca con un sistema di pompe per il recupero dell'acqua delle torri evaporative che permette di ottenere un recupero di acqua e una riduzione nella produzione dei reflui
	10. Eliminazione dei rubinetti a scorrimento e manutenzione di guarnizioni di tenuta della rubinetteria, dei servizi igienici, ecc.	APPLICATA	I rubinetti utilizzati nei reparti produttivi sono ad apertura a pulsante o a pedali tecnologie che permettono il controllo della risorsa idrica
	11. Impiego di idropultrici a pressione.	APPLICATA	Sono stati installati sistemi in prova a media pressione nel 2013 per tutto il reparto del macello . Tali sistemi garantiscono una maggiore efficienza di pulizia e un risparmio sensibile di acqua.
	12. Applicazione di comandi a pistola agli ugelli dell'acqua	APPLICATA	Vengono utilizzati comandi a pistola per la pulizia dei mezzi di trasporto. Igiene e risparmio idrico sono così rispettati
	13. Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi.	APPLICATA	Dove è possibile si effettua la prima pulizia a secco degli impianti e sono presenti trappole amovibili su tutte le caditoie per trattenere i solidi
	14. Progettazione e costruzione dei veicoli e delle attrezzature di carico e scarico in modo che siano facilmente pulibili.	APPLICATA	Non vi sono particolari strutture di carico e scarico
	15. Riutilizzo delle acque provenienti dai depuratori per operazioni nelle quali non sia previsto l'uso di acqua potabile.	NON APPLICABILE	

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Riduzione dei consumi energetici	16. Miglioramento del rendimento delle centrali termiche	APPLICATA	La ditta utilizza centrali a metano che vengono regolarmente sottoposte a manutenzione per garantirne l'efficienza.
	17. Coibentazione delle tubazioni di trasporto di fluidi caldi e freddi	APPLICATA	
	18. Demineralizzazione dell'acqua	APPLICATA	L'acqua emunta dal canale dai pozzi viene trattata nell'impianto di demineralizzazione
	19. Cogenerazione	APPLICATA	Istallazione di cogeneratore attivo nel 2010 di proprietà
	20. Uso efficiente dell'energia elettrica	APPLICATA	L'azienda si impegna costantemente nell'applicazione di tecnologie più efficienti per contenere e/o ridurre i consumi energetici. Sono state sostituite le lampade a NEON usate in precedenza con lampade a LED ad accensione regolata da fotocellule.
	21. Rifasamento	APPLICATA	Ogni comparto produttivo principale ha la propria centralina di rifasatura
	22. Installazione di contatori su ciascun comparto produttivo e/o su ciascuna macchina	PARZIALMENTE APPLICATA	Il macello è dotato di contatore-
Controllo emissioni in atmosfera	23. Sostituzione dei combustibili liquidi con combustibili gassosi per il funzionamento degli impianti di generazione del calore.	APPLICATA	Gli impianti termici sono alimentati a metano
	24. Controllo in continuo dei parametri della combustione e del rendimento	APPLICATA	Verifiche annuali delle centrali termiche.
	25. Riduzione dei rischi di emissione in atmosfera da parte di impianti frigoriferi che utilizzano ammoniaca (NH ₃)	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Tubi di trasporto di ammoniaca sono in acciaio • valvole di intercettazione ammoniaca • Rivelatori a doppia soglia di intervento

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Controllo emissioni in atmosfera	26. Abbattimento polveri	APPLICATA	Le emissioni di polveri derivano principalmente dalle prime fasi del ciclo produttivo . Sono presenti sistemi di aspirazione e abbattimento con scrubber ad acqua. Gli altri punti di emissione sono ricambi d'aria ed aspirazioni di natura poco significativa.
Controllo del rumore	27. Utilizzo di un materiale multi-strato fonoassorbente per i muri interni dell'impianto.	APPLICATA IN PARTE	Il locale mulino è stato ricoperto internamente di materiale fonoassorbente e fonoisolante.
	28. Muri esterni costruiti con materiale amorfo ad alta densità.	NON APPLICABILE	
	29. Riduzione dei livelli sonori all'interno dell'impianto.	APPLICATA IN PARTE	Attuazione di rigide procedure operative per le quali alcune porte dello stabilimento devono essere tenute chiuse.
	30. Piantumazione di alberi nell'area circostante all'impianto.	APPLICATA IN PARTE	La presenza di alcune siepi lungo i lati perimetrali dell'impianto che costituisce una discreta barriera per le emissioni sonore.
	31. Riduzione del numero di finestre o utilizzo di infissi maggiormente isolanti (vetri a maggiore spessore, doppi vetri etc..).	APPLICATA IN PARTE	Assenza di finestre nei reparti peso/prezzatura, sala taglio, confezionamento frattaglie. Dove presenti, le finestre provviste di vetrate sono apribili per un breve tratto e vengono sempre tenute ermeticamente chiuse.
	32. Altri interventi volti alla riduzione del rumore	APPLICATA	Nel caso in cui la nuova documentazione di impatto acustico (con misure di collaudo presso i ricettori abitativi) evidenziasse la necessità di ulteriori azioni di mitigazioni acustiche, queste saranno messe in atto compatibilmente con i tempi necessari per l'attuazione.

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Trattamenti di depurazione delle acque	33. Riduzione del carico di solidi e di colloidali al trattamento per mezzo di diverse tecniche. Prevenire la stagnazione di acqua, eliminare preventivamente i solidi sospesi attraverso l'uso di griglie, eliminare il grasso dall'acqua con appositi trattamenti meccanici, adoperare un flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi .	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> - grigliatura grossolana con successivo sollevamento - grigliatura fine - degrassaggio con insufflazione di aria - flottazione
	34. Riduzione dei consumi energetici per mezzo dell'utilizzo di una sezione di equalizzazione delle acque di scarico e del corretto dimensionamento dell'impianto di trattamento stesso.	APPLICATA	È presente una vasca di raccolta per l'equalizzazione
Materie prime	35. Scelta della materia grezza	APPLICATA	Procedure di controllo di processo verifica materie prime e fornitori
	36. Scelta di alternative valide nell'uso dei prodotti di disinfezione	APPLICATA	Vengono preferiti detersivi e disinfettanti i prodotti a minor effetto inquinante che garantiscano comunque l'obiettivo di pulizia richiesto.
	37. Scelta di alternative valide nell'uso di prodotti chelanti al fine di minimizzare l'uso di EDTA	APPLICATA	Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di prodotti a chelanti
	38. Impiego di sistemi di lavaggio CIP	APPLICATA	I sistemi di lavaggio casse e friggitrice sono di tipo CIP
	39. Traffico e movimentazione materiali	APPLICATA	Apposita cartellonistica, adeguate indicazioni, limiti di velocità prevenzione delle fuoriuscite o spargimenti di sostanze liquide, gassose o materiali.

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Gestione dei rifiuti	40. Raccolta differenziata	APPLICATA	
	41. Riduzione dei rifiuti da imballaggio anche per mezzo del loro riutilizzo o del loro riciclo	APPLICATA	Lo stabilimento è provvisto di compattatore
	42. Accordi con i fornitori	APPLICATA	Precise procedure per le quali i fornitori dovranno elencare nei contratti di fornitura anche quali rifiuti verranno prodotti e specificare le responsabilità di cui si fa carico.
	43. Riduzione volumetrica dei rifiuti assimilabili agli urbani (RSAU) destinati allo smaltimento, e degli imballaggi avviati a riciclaggio	APPLICATA	
	44. Compattazione dei fanghi	NON APPLICABILE	
Suolo e acque sotterranee	45. Gestione dei serbatoi interrati	APPLICATA	
	46. Gestione delle tubazioni	APPLICATA	manutenzione ordinaria programmata
	47. Adozione di solai impermeabili	APPLICATA	

SETTORE	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Derivati della carne	48. Controllo degli odori- Adozione di buone pratiche per lo stoccaggio. flottatore, possibilmente con l'aggiunta di flocculanti, per l'ulteriore eliminazione dei solidi .	APPLICATA	Mediante attenta pulizia dei piazzali, delle zone adibite allo stoccaggio vengono limitate il più possibile le emissioni di cattivi odori. Istallazione flottatore.
	49. Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura, toelettatura..	APPLICATA	Dove è possibile si effettua la prima pulizia a secco degli impianti e sono presenti trappole amovibili su tutte le caditoie per trattenere i solidi.

	50. Lavaggio immediato delle superfici che sono venute a contatto con la carne	APPLICATA	Il lavaggio viene effettuato immediatamente dopo ogni ciclo di lavorazione.
	51. Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura. prodotti di disinfezione	NON APPLICABILE	
Macellazione di pollame	52. Applicazione di sistemi di abbattimento polveri nelle stazioni di arrivo, scarico e sospensione degli animali	APPLICATA	
	53. Eliminazione di tutti i dispositivi di lavaggio "carcasse" in linea eccetto dopo la spennatura ed eviscerazione	APPLICATA	I dispositivi di lavaggio carcasse sono presenti solo dopo la fase di spennatura e scottatura
	54. Scottatura a vapore	NON APPLICATA	La scottatura avviene in vasca ad acqua calda
	55. Isolamento e copertura delle tradizionali vasche ad acqua calda	APPLICATA	La vasca è coperta ai lati l'unica parte scoperta è quella per il passaggio della catena.
	56. Sostituzione delle docce con ugelli orientabili nelle macchine spennatrici.	APPLICATA	

I gestore ha presentato in forma tabellare la situazione aziendale in relazione al BREF trasversale sull'efficienza energetica del febbraio 2009:

Tabella 13- Confronto con le BREF sull'efficienza energetica.

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLICATA	NON APPLICATA	NON APPLICABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
1	Gestione dell'efficienza energetica BAT significa mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sottoelencate, in funzione della situazione locale:	Al momento l'azienda non intende implementare uno specifico sistema di gestione dell'efficienza energetica per gli elevati costi ma gli aspetti relativi al risparmio energetico vengono costantemente valutati all'interno dell'analisi ambientale per la certificazione ISO 14001 e vengono presi in considerazione ogni qual volta vengano apportate migliorie produttive o realizzate nuove linee di lavorazione.			
a)	impegno della dirigenza;	X			
b)	definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto;	X			
c)	pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi;	X			Controllo dettagliato sui consumi energetici

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
					dell'intero stabilimento per verificare la compatibilità con le indicazioni BAT di riferimento e valutazione degli interventi da effettuare per il contenimento dei consumi.
d)	Implementazione ed applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano);	X			Con l'analisi ambientale (certificazione ISO 14001) l'azienda valuta costantemente gli impatti ambientali derivanti o potenzialmente derivanti da: - condizioni operative normali; - condizioni operative anormali (fermate, avviamenti, punte di produzione sia stagionali che settimanali) - potenziali situazioni di emergenza (incidenti, infortuni, eventi calamitosi) - attività pregresse, attuali e future
e)	valutazioni comparative (benchmarking);	X			
f)	controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente;	X			
g)	riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia;			X	
h)	nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione;	X			
i)	sviluppo di tecnologie per e l'efficienza energetica	X			Interventi atti a ridurre i consumi energetici:

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
	aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore				Istallazione coogeneratore Nuove lampade a risparmio energetico
2	Miglioramento ambientale costante BAT significa ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	X			In occasione di modifiche o per istallazioni di nuove macchine e/o impianti, è interesse dell'azienda scegliere tecnologie atte ad incrementare l'efficienza energetica
3	Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico BAT significa individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico.	X			
4	Nello svolgimento dell'audit, BAT è garantire che l'audit individui i seguenti elementi:				
a)	consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi,	X			Aggiornamento costante analisi ambientale
b)	apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto,	X			
c)	possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, ▪ garantire il massimo isolamento possibile, ▪ ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia), 	X			In occasione di modifiche o per istallazioni di nuove macchine e/o impianti, è interesse dell'azienda scegliere tecnologie atte ad incrementare l'efficienza energetica
d)	possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi,	X			Cogenerazione: la corrente generata viene

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
e)	possibilità di utilizzare l'energia in eccesso in altri processi e/o sistemi,	X			utilizzata per tutti i processi produttivi aziendali, mentre l'esubero viene ceduto in rete. Il calore generato dall'impianto viene recuperato per la produzione di acqua calda e vapore, entrambi utilizzati nel processo produttivo
f)	possibilità di migliorare la qualità del calore.	X			Verifica costante delle migliori condizioni di combustione dei generatori e manutenzione sistematica della coibentazione delle linee di distribuzione
5	BAT significa utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatti per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> ◦ modelli e bilanci energetici, database, ◦ tecniche quali la metodologia della <i>pinch analysis</i>, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, ◦ stime e calcoli. 	X			Dati energetici raccolti per i report annuali e ISO 14001 per il macello. Dall'analisi dell'andamento dei consumi energetici vengono individuati i punti critici e valutati gli interventi atti a ridurre gli eventuali sprechi.
6	BAT significa individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi.	X			
7	Approccio sistemico alla gestione dell'energia Per BAT s'intende la possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale	X			. Acqua calda e vapore: i costi energetici sono stati abbattuti sfruttando il potere calorico del cogeneratore: - l'acqua che circola nel radiatore viene utilizzata per la produzione di

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
	figurano i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ◦ unità di processo (si vedano i BREF settoriali), ◦ sistemi di riscaldamento quali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ vapore, ▪ acqua calda, ◦ sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), ◦ sistemi a motore quali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ aria compressa, ▪ pompe, ◦ sistemi di illuminazione, ◦ sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione. 				acqua calda, riducendo l'attività dei bruciatori impianto di separazione (flottatore): permette di separare la parte organica presente nelle acque di scarico la quale viene smaltita presso un centro di produzione biogas per la produzione di energia elettrica.
8	Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica BAT significa istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a:				
a)	individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica;	X			Dall'analisi dell'andamento dei consumi energetici vengono individuati i punti critici e valutati gli interventi atti a ridurre gli eventuali sprechi.
b)	individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori;	X			Dall'analisi dell'andamento dei consumi energetici vengono individuati i punti critici e valutati gli interventi atti a ridurre gli eventuali sprechi.
c)	individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.				
9	Valutazione comparativa (benchmarking) BAT significa effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o <i>benchmarks</i>) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	X			dati raccolti con i report annuali vengono confrontati con i parametri di riferimento settoriali.
10	Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED) BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine:				

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
a)	è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto;	X			In occasione di modifiche o per installazioni di nuove macchine e/o impianti, è interesse dell'azienda scegliere tecnologie atte ad incrementare l'efficienza energetica.
b)	occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica;	X			
c)	può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze;	X			
d)	l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico;	X			L'azienda si avvale di personale qualificato in materia di gestione dell'energia. Sono inoltre svolti audit energetici ai fini della progettazione di nuovi impianti o il rinnovo degli stessi (es. è stato svolto un audit energetico per valutare il migliore sistema di illuminazione aziendale per ridurre i consumi di elettricità, allo stesso modo sono stati valutati anche i consumi della nuova centrale frigorifera).
e)	la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).			X	
11	<i>Maggiore integrazione dei</i>			X	

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
	processi BAT significa tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.				
12	Mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica BAT significa mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali:				
a)	la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia;				NON CONSIDERATO
b)	una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta;				NON CONSIDERATO
c)	la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica				NON CONSIDERATO
d)	la valutazione comparativa;				NON CONSIDERATO
e)	una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti;				NON CONSIDERATO
f)	l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.				NON CONSIDERATO
13	Mantenimento delle competenze BAT significa mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:				
a)	assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo;	X			Programmi di formazione del personale sulle tematiche relative alla gestione energetica
b)	esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri);	X			
c)	messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti;	X			
d)	ricorso a consulenti competenti per controlli programmati;	X			
e)	esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.	X			
14	Controllo efficace dei processi BAT significa garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:				

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
a)	mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate;	X			Sistema ISO 14001
b)	garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati;	X			
c)	documentare o registrare tali parametri.	X			
15	Manutenzione BAT significa effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:				La manutenzione è eseguita sistematicamente.
a)	conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione;	X			
b)	definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto;	X			Sono programmate manutenzioni di revisione delle macchine con il supporto di ditte specializzate, per il mantenimento dell'efficienza produttiva e dei consumi energetici.
c)	integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche;	X			
d)	individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti;	X			
e)	individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.	X			Ogni intervento manutentivo atto a mantenere l'efficienza produttiva ha ripercussioni positive sui consumi energetici.
16	Monitoraggio e misura BAT significa istituire e mantenere procedure documentate volte a	X			Registrazioni di tutti gli interventi manutentivi eseguiti.

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLICABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
	monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica. Nel prosieguo del documento vengono illustrate alcune tecniche adatte allo scopo.				
BAT per realizzare l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia					
17	Combustione BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica della combustione attraverso tecniche quali: quelle specifiche date dal BREF verticale di settore, quelle date in tab. 4.1 del BREF in oggetto che rimanda al BREF sui grandi impianti di combustione (LCP BREF July 2006) e al presente BREF sull'efficienza energetica (ENE BREF).				NON CONSIDERATA
18	Sistemi a vapore BAT significa ottimizzare l'efficienza energetica dei sistemi a vapore, attraverso tecniche quali: quelle specifiche date dal BREF verticale di settore, quelle date in tab. 4.2 del BREF in oggetto che rimanda al presente BREF sull'efficienza energetica (ENE BREF) e al BREF sui grandi impianti di combustione (LCP BREF July 2006).				NON CONSIDERATA
19	Recupero di calore BAT significa mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite:				NON CONSIDERATA
a)	monitoraggio periodico dell'efficienza				NON CONSIDERATA
b)	prevenzione o eliminazione delle incrostazioni.				NON CONSIDERATA
20	Cogenerazione BAT significa cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).				NON CONSIDERATA
21	Alimentazione elettrica Per BAT s'intende aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel presente documento (Tab. 4.3 Tecniche di correzione del fattore di potenza elettrico per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA
22	Alimentazione elettrica BAT significa controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri.				NON CONSIDERATA
23	Alimentazione elettrica BAT significa ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (Tab. 4.4 Tecniche per l'alimentazione elettrica per incrementare				

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
	l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA
24	Sottosistemi azionati da motori elettrici BAT significa ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:				NON CONSIDERATA
1.	ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento);				NON CONSIDERATA
2.	successivamente, ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando uno o più delle tecniche descritte (Tab. 4.5 Tecniche per i motori elettrici per migliorare l'efficienza energetica), in funzione della loro applicabilità;				NON CONSIDERATA
3.	una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i rimanenti motori (non ancora ottimizzati) secondo le tecniche descritte (Tab. 4.5 sopraccitata) e in base a criteri quali: i) dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica (EEMs), ii) dotare di variatori di velocità (VSDs) i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno.				NON CONSIDERATA
25	Alimentazione elettrica BAT significa ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (Tab. 4.6 Tecniche per i sistemi ad aria compressa per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA
26	Sistemi di pompaggio BAT significa ottimizzare i sistemi di pompaggio ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (Tab. 4.7 Tecniche per i sistemi di pompaggio per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA
27	Sistemi HVAC BAT significa ottimizzare i sistemi HVAC (Heating Ventilation and Air conditioning) ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (tra gli altri riferimenti, Tab. 4.8 Tecniche per i sistemi HVAC per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA
28	Illuminazione BAT significa ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (Tab. 4.9 Tecniche per i sistemi di illuminazione per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili.				NON CONSIDERATA

n°	MTD/BAT <i>Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (february 2009)</i>	APPLI CATA	NON APPLI CATA	NON APPLI-CABILE	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA
BAT per il miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto					
29	Processi di essiccazione, separazione e concentrazione BAT significa ottimizzare i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento (Tab. 4.10 Tecniche per i sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione per incrementare l'efficienza energetica), se e dove risultano applicabili e tentare di effettuare separazioni meccaniche in associazione con i processi termici.				NON CONSIDERATA

C2.9 Piano di miglioramento. Analisi e conclusioni

L'impianto oggetto della presente domanda di rinnovo di autorizzazione integrata ambientale è, da un punto di vista strutturale, complessivamente adeguato a quanto indicato nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento carcasse", tuttavia l'assetto impiantistico e/o l'aspetto gestionale richiede miglioramenti finalizzati ad incidere sulle prestazioni generali.

In relazione all'inquinamento acustico, la relazione acustica presentata non contiene l'indicazione puntuale delle sorgenti sonore, la relativa potenza sonora e gli orari di funzionamento. Pertanto non è possibile individuare quali sorgenti determinino il maggior contributo ai ricettori abitativi limitrofi posti su Via Verga e su Via Pirandello. Inoltre i rilievi acustici sono stati svolti a 3-5 metri dai ricettori e non permettono di valutare l'effettivo rispetto dei limiti di emissione differenziali, sia in periodo diurno, sia in periodo notturno. Si ritiene opportuno pertanto una revisione del documento previsionale di impatto acustico. Si evidenzia che il Gestore dal 2015 in avanti ha realizzato una serie di interventi acustici di mitigazione sulle sorgenti sonore e sul cammino di propagazione verso i ricettori posti su Via Verga tramite realizzazione di barriera acustica.

In relazione alle emissioni diffuse presenti, E39 ed E40 MATTATOIO Ricovero polli vivi – ventole aria, considerato l'elevato contenuto di sostanze odorigene e la mancanza di qualsiasi tipo di abbattimento delle polveri che si originano, si ritiene opportuno che la ditta provveda al convogliamento di tali emissioni, provvisto di idoneo sistema di trattamento.

Si evidenzia che il Gestore ha presentato un progetto in tal senso a fine del 2014, autorizzato con Decreto n. 40 del 18/12/2014, nel quale sono state definite le emissioni da E39A a E39D (quattro ventilatori locale L2) e da E63A a E63H (otto ventilatori locale L1).

In relazione alle acque di acque di controlavaggio dei filtri dell'impianto di potabilizzazione delle acque del CER, non si ritiene accettabile il loro utilizzo come acqua antincendio.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO - GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI

D1 PIANO DI MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA

L'attività produttiva necessita di interventi migliorativi che dovranno essere realizzati secondo quanto riportato nella seguente tabella D1:

TABELLA D1:

Tabella 14 – Piano di miglioramento dell'impianto

INTERVENTI	TERMINI DI ADEGUAMENTO
Dovrà essere presentata una revisione della documentazione previsionale di impatto acustico, così come da prescrizione 57	30/04/2014 ottemperata
Dovrà essere presentata la planimetria 3C delle sorgenti sonore aggiornata, così come da prescrizione 59	30/04/2014 ottemperata
Realizzazione di un impianto per il convogliamento, munito di idoneo sistema di trattamento, delle emissioni diffuse denominate E39 ed E40 MATTATOIO Ricovero polli vivi – ventole aria. Così come da prescrizione n. 28	31/12/2016 ottemperata
La ditta dovrà comunicare all'Autorità Competente, con le modalità definite dalla Parte II, Titolo III –bis del D.Lgs 152/06 e smi, gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto di cui al punto precedente. Così come da prescrizione n. 29	30/06/2014 ottemperata
Presentazione di una procedura inerente le modalità di verifica e accertamento dei guasti o avarie dell'impianto di flottazione. Così come da prescrizione n. 45	30/04/2014 ottemperata
Utilizzo, come antincendio, di acque non provenienti da cicli lavorativi. Così come da prescrizione n. 33	Contestualmente al rilascio dell'AIA ottemperata
Presentazione istanza per il mantenimento dei parametri in deroga per lo scarico S1 in fognatura. Così come da punto n. 37	30/09/2016 ottemperata
Installazione di un registratore idrografico sullo scarico S1. Così come da prescrizione n. 41	31/03/2014 ottemperata
Presentazione aggiornamento della Planimetria Allegato 3D con data e numero di revisione.	31/08/2018

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'impianto di macellazione avicola di cui alla precedente Sezione informativa A2, sino alla scadenza indicata nella Delibera di approvazione del presente atto.

1. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente

atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1, D.Lgs. 152/06 e smi).

2. Il Gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
3. Il Gestore, in ogni caso, è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché i prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.
4. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera;
 - diminuire le emissioni sonore;

E' fatto salvo quant'altro previsto dalla normativa vigente e non precisato espressamente nel presente atto.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

6. Il Gestore dell'impianto è tenuto a inoltrare annualmente per via telematica, entro il 30/04 di ogni anno, tramite il portale web denominato "portale AIA – IPPC" di cui alla Determina n. 3836 del 14/04/2010 della RER Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa e smi, le informazioni attinenti l'anno solare precedente, che riguardino almeno:
 - a. i dati relativi al Piano di monitoraggio e controllo di cui alla sezione D3 del presente atto;
 - b. un riassunto delle variazioni/modifiche impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - c. un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
 - d. malfunzionamenti degli impianti e relative opere di manutenzione effettuate;
7. La reportistica utilizzata ai fini della relazione di cui al punto precedente dovrà essere quella indicata dall'Autorità Competente.
8. Il Gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 24 ore successive dall'evento), in modo scritto (PEC o fax) all'Autorità Competente e ad Arpae-ST, particolari circostanze quali:
 - guasti o situazioni di emergenza superiori alle 8 ore;

- in caso di incidenti o guasti di interesse ambientale o sanitario che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'Arpae-ST e/o al suo servizio di pronta disponibilità;
 - nella medesima comunicazione, deve essere fornita un'indicazione degli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il Gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.
- 9.** Nel caso in cui il risultato di un autocontrollo effettuato dal Gestore sia superiore o prossimo al limite di emissione autorizzato, ovvero quando l'intervallo di confidenza del valore misurato comprende il limite di emissione, il Gestore ne dà tempestiva comunicazione all'Autorità Competente e all'Organo di Controllo, relazionando sulle cause e sui provvedimenti adottati o in corso di adozione per il ripristino di una condizione di piena conformità ai valori limite di emissioni autorizzati; in dette circostanze deve essere prevista la ripetizione nel più breve tempo possibile, del campionamento del parametro superiore o prossimo al limite autorizzato al fine di attestare il ripristino di una situazione di piena conformità.
- 10.** Qualora il Gestore decida di cessare o sospendere anche temporaneamente l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r o PEC all'Arpae, all'AUSL e al Comune di Gatteo la data prevista per il termine dell'attività.
- 11.** Restano fermi gli obblighi di comunicazione previsti dalla normativa vigente e richiamati nel dispositivo di Delibera, in caso di modifica agli impianti.

D2.3 Raccolta dati ed informazioni

- 12.** Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di monitoraggio e controllo riportato nella sezione D3 del presente atto.
- 13.** Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati, in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - le tematiche inerenti la gestione dell'energia;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali ("Piano di gestione delle acque meteoriche");
 - l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza ("Piano delle emergenze" e "Regolazione delle situazioni diverse dal funzionamento a regime dell'impianto").
- 14.** La formazione del personale dovrà essere effettuata con frequenza annuale. Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto, a disposizione delle autorità di controllo, per almeno 5 anni.

D2.4 Emissioni in atmosfera

15. Il Gestore dell'impianto deve provvedere a quanto richiesto nel Piano di monitoraggio e controllo riportato nella sezione D3 del presente atto.

D2.4.1 Emissioni convogliate di cui all'art. 269, Titolo I, Parte V del D.Lgs 152/06:

16. Sono autorizzate le emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti dello stabilimento conformemente a quanto indicato nelle prescrizioni successive.

17. Resta fermo che le modifiche che comportano l'installazione di un nuovo impianto, un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni o che alterano le condizioni di convogliabilità tecniche delle emissioni vanno comunicate all'Autorità competente con le modalità definite dalla Parte II, Titolo III –bis del D.Lgs 152/06 e smi.

18. Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare, relativamente alle emissioni in atmosfera, quanto previsto nella sezione D3 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, sia per la tipologia e frequenza dei parametri da controllare sia per le modalità tecniche di esecuzione dell'attività di autocontrollo e modalità di espressione e valutazione di conformità del dato. Il valore limite di emissione dei punti per i quali non si prevede attività di autocontrollo si intende rispettato, ferma restando la possibilità di verifica dell'Organo di Controllo.

19. La collocazione dei punti di prelievo in corrispondenza delle emissioni e la dotazione di attrezzature per il prelievo devono essere conformi a quanto previsto nella Sezione Allegati tecnici, del presente atto

20. Il Gestore è tenuto al rispetto dei limiti alle emissioni convogliate, **con obbligo di autocontrolli alle emissioni, E17, E34**, e al mantenimento delle loro caratteristiche come esemplificati nella successiva tabella 15:

Tabella 15 - Emissioni autorizzate art. 269, Titolo I, Parte V del D.Lgs.152/06

Emissione con descrizione	Portata (Nm ³ /h)	Altezza minima dal suolo (metri)	Sezione (m ²)	Durata nelle 24 h	Inquinanti	Valore limite (mg/Nm ³) Fino al 30/12/14	Valore limite (mg/Nm ³) Dal 31/12/14	Sistema abbattimento
E17 – aspiratore sala aggancio	40.000	5	0,25	16	polveri	20	10	A.U. - Abbattitore ad umido (scrubber ad acqua)
E22 – caldaia		6		16	Polveri	5	5	
					NOx	350	350	
					SOx	35	35	
E23 - caldaia	3.000	7	0,57	16	Polveri	5	5	
					NOx	350	350	
					SOx	35	35	
E24 – condensatore evaporativo	Non quantificabile	5	4,81	variabile	/			

Emissione con descrizione	Portata (Nm ³ /h)	Altezza minima dal suolo (metri)	Sezione (m ²)	Durata nelle 24 h	Inquinanti	Valore limite (mg/Nm ³) Fino al 30/12/14	Valore limite (mg/Nm ³) Dal 31/12/14	Sistema abbattimento
E25 – condensatore evaporativo	Non quantificabile	4,5	4,81	variabile	/			
E26 – condensatore evaporativo	Non quantificabile	4,5	4,81	variabile	/			
E27 – condensatore evaporativo	Non quantificabile	5	4,81	variabile	/			
E28 – condensatore evaporativo	Non quantificabile	5	4,81	variabile	/			
E34 – lavaggio cassette	6.500	6	0,12		Sostanze alcaline (come Na ₂ O)	5	5	
E35 gruppo elettrogeno 1 di emergenza	500	4	0,03	saltuaria	Polveri	/	Non si applicano valori di emissione ai gruppi elettrogeni d'emergenza - Parte III punto (3) dell'Allegato 1 alla Parte Quinta del Dlgs 152/06 vigente prima del Dlgs 183/17	/
					NOx			
					CO			
E35b gruppo elettrogeno 1 di emergenza	500	4	0,03	saltuaria	Polveri	/	Non si applicano valori di emissione ai gruppi elettrogeni d'emergenza - Parte III punto (3) dell'Allegato 1 alla Parte Quinta del Dlgs 152/06 vigente prima del Dlgs 183/17.	/
					NOx			
					CO			
Da E39A a E39D 4 aspiratori sosta vivo	160.000	A parete	/	16	Polveri	/	/	Setacci metallici lavabili

Emissione con descrizione	Portata (Nm ³ /h)	Altezza minima a dal suolo (metri)	Sezione (m ²)	Durata nelle 24 h	Inquinanti	Valore limite (mg/Nm ³) Fino al 30/12/14	Valore limite (mg/Nm ³) Dal 31/12/14	Sistema abbattimento	
locale L2									
E43	3.600	13	0,07	24	Polveri	---	130	Catalizzatore ossidante	
					NOx				500
					CO				650
E 53 b - saldatura	1.550	4	1.04		Polveri	10	10		
					NOx	5	5		
					CO	10	10		
Da E63A a E63H 8 aspiratori sosta vivo locale L1	320.000 (totale)	A parete	/	16	Polveri	/	/	Setacci metallici lavabili	

21. Con riferimento alle emissioni da E39A a E39D e da E63A a E63H, il Gestore deve:

- comunicare ad Arpae la data di installazione degli aspiratori muniti di filtri in maglia metallica nei locali sosta vivo L1 e L2;
- entro 6 mesi dalla data di installazione di detti filtri, la Ditta dovrà comunicare la modalità e la periodicità dei lavaggi necessari ai fini di un loro corretto funzionamento. Le operazioni di lavaggio dovranno essere annotate in un registro cartaceo o elettronico delle manutenzioni.

22. I dati degli autocontrolli alle emissioni in atmosfera a carico dell'azienda di cui alla Tabella 15 soprariportata, devono essere annotati in un apposito "Registro degli autocontrolli" conforme allo schema esemplificativo Appendice 1 – Allegato VI – parte V del D.Lgs 152/06 con pagine numerate, bollate dal Servizio Territoriale dell'Arpae competente per territorio e firmate dal responsabile dell'impianto, da tenersi a disposizione degli organi di controllo competenti. In alternativa all'annotazione è ammesso allegare e pinzare i relativi Referti analitici.

23. Per quanto riguarda l'emissione **E53b SALDATURA**, si prescrive un utilizzo di un quantitativo di elettrodi non superiore a 60 Kg/anno, e si impongono i limiti alle emissioni di cui alla tabella 15 soprariportata. Gli autocontrolli a carico dell'azienda, sono sostituiti dall'obbligo di annotazione mensile dei consumi di filo e/o elettrodi nel registro di cui al punto 26.

24. I medi impianti di combustione esistenti di cui alle emissioni **E22, E23, E35, E35b e E43** devono rispettare i valori limite e condizioni indicati nella Tabella 15 fino alla scadenza indicata al comma 5 dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e smi, **cioè fino al 31/12/2029**. Resta fermo l'**obbligo** per il gestore **di presentare apposita domanda** ai fini dell'adeguamento ai nuovi valori limiti più restrittivi come stabilito al comma 7 lettera d) dell'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e smi. entro i termini indicati dal comma 6, **cioè entro il 01/01/2028**.

25. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico

ad essi collegati, dell'esercizio degli impianti produttivi fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

26. L' interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento per manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo, dovrà essere annotata su apposito Registro, conforme allo Schema esemplificativo Appendice 2 – Allegato VI – parte V del D.Lgs 152/06 e smi.
27. Il punto di emissione denominato E62, derivante dall'aspirazione del locale appositamente creato, tramite struttura amovibile, in cui è ubicato il flottatore, si configura come "scarsamente rilevante" ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in quanto risulta compreso alla lettera p) "impianti di trattamento acque escluse le linee di trattamento fanghi" di cui all'allegato IV del medesimo decreto legislativo. Tenuto conto della tipologia di emissione, considerata l'esigua portata (600 Nmc/h), il Gestore dovrà attuare una corretta gestione dell'impianto di abbattimento ai fini di un corretto funzionamento dello stesso: il Gestore dovrà effettuare la sostituzione dei carboni attivi ogni qual volta il loro peso superi del 20% il loro peso iniziale.

D2.4.2 - Emissioni diffuse di cui all'art. 269, Titolo I, Parte V del D. Lgs.152/06

28. Con le tempistiche previste al paragrafo D1, dovrà essere realizzato un impianto per il convogliamento e trattamento delle emissioni diffuse denominate E39 ed E40 MATTATOIO Ricovero polli vivi – ventole aria.
29. Con le tempistiche previste al paragrafo D1, la ditta dovrà presentare all'Autorità Competente, con le modalità definite dalla Parte II, Titolo III –bis del D.Lgs 152/06 e smi, gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto di cui al punto precedente.
30. Sono autorizzate le emissioni diffuse e/o interne così come descritte al punto C2.2.6 del presente atto ed identificate-specificate e posizionate nella Planimetria Allegato 3D e nell'Elenco depositi allegato alla Planimetria 3D suddetta.
31. Il Gestore mediante l'attenta pulizia dei piazzali e l'attenta gestione delle operazioni di carico-scarico delle materie prime e dei prodotti finiti deve prevenire, per quanto possibile, le emissioni diffuse di polveri.

D2.5 Prelievo idrico, acque meteoriche e scarichi di acque reflue

Prelievo idrico

32. I contatori destinati al monitoraggio del consumo idrico devono essere mantenuti in perfetta efficienza; la frequenza delle registrazioni è indicata nel piano di monitoraggio e controllo.
33. Con le tempistiche previste al punto D1, la ditta dovrà provvedere ad utilizzare, come antincendio, acque non provenienti da cicli lavorativi (per esempio acque meteoriche da pluviali, acque del CER, ecc.) e a relazionare in merito all'Autorità Competente.

Scarichi di acque reflue: acque reflue industriali e acque reflue domestiche

34. E' autorizzato lo **scarico di acque reflue industriali e domestiche S1**; sono ammessi, oltre agli scarichi di acque reflue domestiche (servizi igienici), unicamente

gli scarichi derivanti da: **lavaggi in reparti produttivi, lavaggio e sanificazione automezzi, acque di lavaggio e reflue di dilavamento piazzali sporchi.**

- 35.** Lo scarico **S1** deve rispettare i limiti di emissione indicati nella Tabella 1 All. C Regolamento del Servizio Idrico Integrato ad eccezione dei parametri per i quali valgono i seguenti limiti di emissione:

Parametri	Limiti (mg/l)
COD	≤ 2.500
BOD ₅	≤ 1.500
Solidi Sospesi Totali	≤ 800
Grassi e oli animali/vegetali	≤ 300
N – NH ₄	≤ 100
P tot.	≤ 15
Solfuri	≤ 10
Tensioattivi Totali	≤ 15
Alluminio	≤ 4
Ferro	≤ 8

- 36.** Le deroghe di cui al punto precedente sono concesse sulla base di un volume di scarico pari a:

Portata	m ³ /anno	m ³ /gg	m ³ /h	l/s
2015	305.000	1.210	71	20
2016	321.000	1.274	74	21
2017	337.000	1.337	78	22
2018	354.000	1.405	82	23
2019 e annualità successive	371.000	1.472	86	24

Il Gestore del S.I.I. si riserva la facoltà di rivedere tali portate qualora si rivelassero in contrasto con il corretto funzionamento del sistema fognario-depurativo di recapito, attualmente in fase di adeguamento.;

- 37.** Visti i contenuti della delibera della Regione Emilia –Romagna 2241/2005 che impone per il parametro azoto totale il rispetto di tab 2 D. Lgs 152/06 al depuratore di Bastia entro il 31/12/2016, a partire dal 01/01/2017 viene eliminata la deroga per il parametro N-NH₄. Pertanto entro i termini previsti dal paragrafo D1, la Ditta dovrà presentare istanza per il mantenimento del parametro NH₄, in deroga, il quale sarà confermato nel limite qualora non si riveli in contrasto con l'adeguatezza della qualità dello scarico del depuratore di Bastia. Al fine di monitorare l'impatto dei composti azotati verso l'impianto ricettore, la Ditta dovrà provvedere alla verifica analitica dell'azoto totale su tutti i campioni in autocontrollo.

- 38.** Devono essere presenti ed in perfetta efficienza i seguenti impianti e accessori:

- **sifone 'Firenze'** dotato di doppia ventilazione e posizionato all'interno della proprietà in prossimità del confine, in zona costantemente accessibile;
 - **impianto di grigliatura e flottazione** (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali);
 - **campionatore automatico** (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali);
 - **misuratore di portata elettromagnetico** (sulla linea di scarico delle acque reflue) approvato e piombato dal Gestore del Servizio Idrico integrato (SII);
 - **pozzetto di prelievo** (sulla linea di scarico delle acque reflue industriali) costantemente accessibile agli organi di vigilanza e controllo.
- 39.** I sigilli apposti alla strumentazione di misura e controllo di cui al punto precedente potranno essere rimossi esclusivamente previa autorizzazione specifica da parte del Gestore SII. La gestione e manutenzione di tali apparecchiature sarà a cura e con oneri a carico del titolare dell'autorizzazione che segnalerà tempestivamente ogni malfunzionamento, provvederà alla sollecita riparazione e conserverà i supporti dei dati registrati a disposizione del Gestore SII.
- 40.** Il by-pass presente sul flottatore dovrà essere mantenuto costantemente chiuso e piombato. Qualora la ditta rilevi la necessità di attivare il by-pass per anomalie di funzionamento al flottatore dovrà darne tempestiva comunicazione al Gestore del SII che provvederà alla rimozione del sigillo o ne autorizzerà la rimozione da parte della ditta. La ditta dovrà altresì chiedere l'apposizione del sigillo una volta terminata l'emergenza. Il gestore del SII si riserva la facoltà di eseguire campionamenti in tali periodi.
- 41.** Al fine di limitare eventuali anomalie di funzionamento al misuratore di portata allo scarico e di registrare i dati in uscita dello stesso è prescritta l'installazione di un registratore idrografico entro il 31.03.2014 ed è prescritta la taratura certificata dello strumento di misura con cadenza almeno biennale. La documentazione comprovante detti interventi deve essere conservata a disposizione degli Enti di controllo.
- 42.** Le operazioni di pulizia e manutenzione degli impianti di trattamento devono essere effettuate con adeguata frequenza, in funzione del dimensionamento degli stessi e comunque secondo quanto stabilito dai relativi manuali di manutenzione forniti dalla ditta produttrice. La documentazione fiscale comprovante tali operazioni deve essere conservata a cura del titolare dello scarico e deve essere esibita a richiesta degli incaricati al controllo.
- 43.** Il Gestore del SII, a mezzo di incaricati può, in qualunque momento, effettuare sopralluoghi nello stabilimento, con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione di quantità di acque reflue.
- 44.** E' fatto obbligo dare immediata comunicazione all'Autorità competente di guasti agli impianti o di altri fatti o situazioni che possono costituire occasioni di pericolo per la salute pubblica e/o pregiudizio per l'ambiente.
- 45.** Nel caso di guasto o avaria dell'impianto di flottazione, le cui modalità di verifica e accertamento dovranno essere definite all'interno di una specifica procedura da inoltrare alla Autorità competente entro la scadenza prevista dalla Tabella D1, l'azienda è obbligata a darne immediata comunicazione telefonica al numero verde del Gestore del SII, e dettagliata comunicazione entro 24 ore tramite fax o PEC ai seguenti Enti: Arpae, e Gestore del SII. Il periodo di guasto o avaria non potrà perdurare per un periodo superiore a 72 ore, salvo cause di forza maggiore che dovranno essere adeguatamente motivate, valutate e validate dall'Autorità

competente. La data e l'ora del riavviamento dell'impianto, a seguito del ripristino di funzionalità dopo guasto o avaria, dovrà essere comunicato ai suddetti Enti entro 12 ore. All'azienda viene concesso il termine di 24 ore, a partire dall'ora di riavviamento dell'impianto, come periodo transitorio necessario per il ritorno dell'impianto alle condizioni di regime. Lo scarico S1, nei periodi di guasto o avaria dell'impianto di flottazione e fino al ritorno dell'impianto alle condizioni di regime, deve rispettare i limiti di emissione indicati nella Tabella 1 All. C Regolamento del Servizio Idrico Integrato ad eccezione dei parametri per i quali valgono i seguenti limiti di emissione:

Parametri	Limiti (mg/l)
COD	10.000
BOD ₅	10.000
Solidi Sospesi Totali	3.600
Grassi e oli animali/vegetali	1.000
N – NH ₄	600
P tot.	60
Solfuri	15
Tensioattivi Totali	25
Alluminio	4
Ferro	8

46. Per quanto concerne le modalità di verifica e accertamento degli eventuali guasti/avarie del flottatore di cui alla precedente prescrizione n. 45, il Gestore deve attenersi alla procedura operativa P.FLO.02.G del 22/04/14 Rev. 00 del 22/04/14. Devono altresì essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Il flottatore deve sempre rimanere chiuso per evitare esposizione all'aria della superficie di raccolta del flottato; la copertura durante il funzionamento va mantenuta sempre chiusa, aperta solo per le operazioni di pulizia e manutenzione per il tempo necessario agli interventi.
- I fanghi prodotti devono essere trasferiti con pompa e condotta chiusa ai due silos in metallo dedicati allo stoccaggio temporaneo. I due silos devono sempre rimanere chiusi e la condotta di sfiato deve essere aspirata ed inviata nella condotta di arrivo dei reflui al flottatore e/o nella condotta di scarico dei reflui nella Fognatura Comunale.
- Il conferimento dei fanghi per lo smaltimento deve avvenire tramite autocisterna dotata di pompa a vuoto sul mezzo o pompa di travaso mobile.
- Completate le operazioni di carico, eventuali quantitativi di fanghi primari depositati a terra devono essere rimossi tramite lavaggio con acque, ed i reflui dovranno essere inviati nella condotta di arrivo al flottatore.

47. Nel caso in cui vengano prelevate acque da fonti diverse da quelle del pubblico acquedotto, deve essere installato apposito misuratore di portata, per il quale dovrà essere richiesta al Gestore SII la piombatura; annualmente entro il 31 gennaio, dovrà essere denunciato l'esatto quantitativo dell'acqua prelevata nell'anno solare precedente.

48. Ogni modifica strutturale o di processo che intervenga in maniera sostanziale nella qualità e quantità dello scarico, dovrà essere preventivamente comunicata all'autorità competente e comporterà il riesame dell'autorizzazione.
49. La Ditta deve stipulare con il Gestore SII, nel più breve tempo possibile, apposito contratto per il servizio di fognatura e depurazione reflui industriali come previsto dalla Delibera della Regione Emilia Romagna n. 1480 del 11/10/2010. Il contratto dovrà essere sottoscritto dal titolare dello scarico o dal legale rappresentante della Ditta prima dell'attivazione dello scarico e, per gli scarichi già attivi, non oltre 30 giorni lavorativi dalla data di ricevimento della specifica comunicazione del Gestore SII.
50. Il titolare è tenuto a presentare al Gestore SII denuncia annuale degli scarichi effettuati (entro il 31 gennaio di ogni anno per gli scarichi effettuati nell'anno solare precedente). Il Gestore SII provvede all'acquisizione dei dati qualitativi, descrittivi delle acque reflue scaricate, attraverso il prelievo di campioni di acque reflue, effettuato da incaricati, e le successive analisi, secondo i criteri stabiliti nel contratto.
51. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare il monitoraggio degli scarichi, gli autocontrolli dei propri prelievi idrici e la manutenzione dei sistemi di trattamento, con la periodicità stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo riportato nella sezione D3 del presente atto.
52. Ai sensi dell'Art. 2 punto 2.1 comma 4 dell'Allegato B al Regolamento del Servizio Idrico Integrato, il Gestore del S.I.I. ha la facoltà di sospendere temporaneamente lo scarico in caso di disservizi, guasti o malfunzionamenti del servizio fognario-depurativo senza che ciò dia diritto di rivalsa nei confronti del Gestore del S.I.I. La sospensione è comunicata con le modalità disponibili in funzione della potenzialità gravità della situazione determinatasi. La sospensione ha effetto immediato dal momento della prima comunicazione ed eventuali reflui prodotti non potranno essere scaricati in fognatura.

Emissioni idriche. Acque reflue meteoriche da pluviali e piazzali:

53. Sono autorizzati gli **scarichi di acque meteoriche**, come da Planimetria Allegato 3B-Revisione Giugno 2013, descritti al punto 3.2.3.
54. La ditta dovrà avere a disposizione sistemi atti a evitare o contenere al massimo eventuali sversamenti all'interno della rete fognaria delle acque meteoriche.

D2.7 Emissioni sonore

55. Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
56. Il Gestore deve rispettare tutto quanto previsto al Piano di Monitoraggio e Controllo del presente atto.
57. In particolare dovrà essere realizzata una revisione della documentazione previsionale di impatto acustico entro i tempi previsti dalla tabella D1 che contenga:

- descrizione puntuale di tutte le sorgenti sonore della Ditta con indicazione della potenza sonora e dell'orario di funzionamento;
- valutazione dell'impatto acustico nelle condizioni più critiche, evidenziando la presenza di componenti impulsive o tonali, anche tramite l'ausilio di un software dedicato alla diffusione del rumore in ambiente esterno;
- rilievi acustici dettagliatamente descritti per la valutazione del rispetto dei limiti di immissione differenziali in periodo diurno e notturno, da eseguirsi nelle fasce orarie più critiche ad 1 metro dalla facciata dei ricettori abitativi situati su Via Pirandello e Via Verga, a 4 metri di altezza dal piano campagna;
- descrizione delle eventuali opere di mitigazione acustica necessarie al rispetto dei limiti di immissione differenziali.

58. Dato atto che è stata realizzata un'opera di mitigazione acustica presso il ricettore R1, consistente nella chiusura di alcune sorgenti sonore (in particolare le sorgenti afferenti alle emissioni in atmosfera da E48 a E52 costituite dalle pompe del vuoto), la relazione di impatto acustico che dovrà essere presentata, ai sensi della prescrizione 56, oltre a rispondere in dettaglio a tutti i punti di cui alla prescrizione stessa, dovrà riportare anche:

- la descrizione delle valutazioni acustiche sulle quali si basa l'intervento di mitigazione acustica di cui sopra;
- i rilievi strumentali che dimostrino l'attenuazione conseguita a seguito della realizzazione della mitigazione stessa.

59. Entro il 30/12/2014 dovrà essere inoltrata all'Autorità Competente anche l'aggiornamento della Planimetria 3C delle sorgenti sonore.

60. La Ditta deve comunque provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti.

61. Devono essere rispettati i seguenti limiti di immissione differenziale presso tutti i ricettori esposti:

Limite differenziale ai ricettori abitativi	
Diurno (dBA)	Notturmo (dBA)
5	3

In assenza della classificazione acustica del territorio comunale, resta fermo il rispetto dei valori limite assoluti di immissione di cui al DPCM 01/03/1991.

D2.8 Gestione dei rifiuti

62. I materiali di scarto, prodotti dallo stabilimento, devono essere preferibilmente riutilizzati direttamente nel ciclo produttivo. Qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.

63. E' consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, sia all'esterno, nelle aree individuate allo

scopo, così come collocate e identificate nella Planimetria Allegato 3D da aggiornare secondo la tempistica individuata dalla tabella 14 della sezione D1.

- 64.** Tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere dotati di etichetta identificativa ben visibile per dimensione e collocazione.
- 65.** I rifiuti stoccati all'esterno dovranno essere collocati negli appositi contenitori coperti o sotto tettoie. In particolare dovranno essere evitati sversamenti o presenza di rifiuti al di fuori dei contenitori e in tutte le aree di deposito rifiuti deve essere garantita la manutenzione delle pavimentazioni impermeabilizzate.
- 66.** I rifiuti liquidi devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti e taniche a perfetta tenuta, deve essere previsto un bacino di contenimento di capacità almeno pari al contenitore depositato o, nel caso in cui sullo stesso bacino siano depositati più contenitori, almeno pari al 30% del volume totale dei contenitori stoccati, garantendo in ogni caso una capacità non inferiore al volume del contenitore più grande aumentato del 10%.
- 67.** I rifiuti presenti presso la ditta possono essere stoccati e movimentati unicamente all'interno di idonei contenitori.
- 68.** Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare, relativamente ai rifiuti, quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo.

D2.9 Energia

- 69.** Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in considerazione delle MTD di riferimento.
- 70.** Il Gestore deve monitorare annualmente i consumi energetici.
- 71.** Il Gestore deve formare in modo adeguato il personale sulle tematiche inerenti l'energia.
- 72.** Il Gestore è tenuto ad effettuare, relativamente all'energia, quanto previsto nel Piano di monitoraggio e controllo.
- 73.** In occasione della presentazione del report annuale 2013, dovranno essere rielaborati i dati relativi ai consumi energetici a partire dall'anno 2010 (installazione cogeneratore) secondo lo schema proposto dal presente atto.

D2.11 Preparazione all'emergenza ambientale

- 74.** In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ad Arpa, all'AUSL ed al Comune di Gatteo sia telefonicamente sia a mezzo fax, seguendo le modalità di cui alla prescrizione n° 8 del presente atto. Dovranno poi essere effettuati gli eventuali e opportuni interventi di ripristino-bonifica.
- 75.** Il Piano delle Emergenze ed il piano inerente la Regolazione delle situazioni diverse dal funzionamento a regime dell'impianto devono essere a conoscenza di tutti gli operatori della ditta. Pertanto, la ditta è tenuta a fornire adeguata formazione con riscontro scritto e firmato da ogni operatore coinvolto.

D2.12 Gestione del fine vita dell'impianto

- 76.** La cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata all'Arpae.
- 77.** All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
- 78.** Per l'eventuale rimozione di strutture, suolo, acque sotterranee, ecc, contaminate verrà presentato all'Autorità competente un piano di bonifica da parte di ditta specializzata e dopo approvazione si provvederà alle operazioni di recupero e smaltimento. Per le strutture in cemento e/o laterizi si provvederà al trasporto delle macerie presso un impianto di recupero per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia. Per le attrezzature, se riutilizzabili, si provvederà alla revisione e riutilizzo presso altri impianti simili, mentre per le parti obsolete si provvederà al loro smaltimento tramite ditte autorizzate.
- 79.** In ogni caso il Gestore dovrà provvedere:
- a) a lasciare il sito in sicurezza;
 - b) a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - c) a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
 - d) effettuare indagini del suolo presso o in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.
- 80.** Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta deve comunicare al Comune di Gatteo e all'Arpae, un cronoprogramma di dismissione approfondito relazionando sugli interventi previsti.
- 81.** L'esecuzione di tale programma è vincolato a nulla-osta scritto dell'Autorità competente che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.
- 82.** Resta fermo che:
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere se del caso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
 - a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1 Criteri generali del monitoraggio

Prescrizioni generali:

- 83.** Il Gestore deve attuare il presente Piano di monitoraggio e controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, così come esplicitati nelle Tabelle seguenti.

84. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, ecc., dovranno essere tempestivamente comunicate ad Arpae con le modalità previste dalla norma per la comunicazioni di modifica non sostanziale.
85. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile. Restano fermi gli obblighi di comunicazione di cui alla sezione D2.2 del presente atto.
86. Arpae effettuerà i controlli programmati sull'impianto con **frequenza triennale** con oneri a carico del Gestore, secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata ad attività di campionamento delle emissioni, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti. Il personale di Arpae può effettuare il controllo programmato in concomitanza allo svolgimento degli autocontrolli del Gestore. Su richiesta espressa di Arpae il Gestore dovrà comunicare via fax (ad Arpae) con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli/campionamenti riguardo le emissioni in atmosfera, il rumore e gli scarichi idrici.
87. Il Gestore dell'impianto deve fornire all'Organo di Controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
88. Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo, anche se non previsti nel presente atto, qualora specificatamente richiesti dall'Organo di Controllo durante lo svolgimento delle ispezioni.
89. Resta fermo quanto stabilito all'art. 29-decies, comma 4, del D.lgs.152/06 e smi, in ordine alla conduzione di visite ispettive straordinarie.

Presentazione dei risultati – Reportistica:

90. Tutti i dati relativi al presente Piano di monitoraggio e controllo devono essere:
- a) registrati dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls o altro database compatibile. Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per un periodo di 5 anni; almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti, ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b) trasmessi alle autorità competenti, secondo le modalità stabilite alla precedente sezione D2.2 del presente atto. Su richiesta dell'Autorità competente o di Arpae i dati devono essere trasmessi mediante tabelle riassuntive elaborate in formato xls o secondo le modalità specificamente richieste al fine di consentire l'esame più agevole dei dati raccolti.

D3.2 Monitoraggio e controllo materie prime e prodotti finiti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REPORT
-----------	--------	-----------	--	--------

		Gestore	Arpae	REGISTRAZIONE GESTORE	Gestore trasmissione	Arpae esame
Ingresso di materie prime nello stabilimento (t)	Bolle acquisto o fatture	In corrispondenza di ogni ingresso ed elaborazione dato mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Carni Prodotto finito (t/mese e valore max giornaliero per ogni mese)	Sistema informatico	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Carcasse tolettate (t/mese e valore max giornaliero per ogni mese)	Sistema informatico	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Sottoprodotti di macellazione e divisi per tipologia (carnicci, sangue, piume), in tonnellate	Verifica peso in uscita	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.3 Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
Acqua emunta dal CER	Contatore	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Acqua di rete	Contatore	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Acqua di pozzo	Contatore	Mensile	In concomitanza con la visita	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
			ispettiva			
Acque di processo riutilizzate	Contatore	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.4 Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
Consumo di energia elettrica totale	Lettura contatore fornitore	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo di energia elettrica prodotta dal cogeneratore in KWh	Contatori energia elettrica	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Produzione di energia elettrica dal cogeneratore immessa in rete, in KWh	Contatori energia elettrica	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo di energia elettrica acquistata dalla rete pubblica, in KWh	Contatori energia elettrica	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo di energia elettrica totale suddiviso per macello e terza lavorazione.	Contatori energia elettrica	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.5 Monitoraggio e controllo consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
Consumo totale di gas metano, in m ³ e MWh prodotti	Contatore gas metano	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONI GESTORE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore trasmittente	Arpae esame
Consumo di gas metano per le centrali termiche in m ³ e MWh prodotti	Contatore gas metano	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo di energia termica proveniente dal gruppo elettrogeno di cogenerazione di cui alla emissione E43.	Sistema di quantificazione energia termica	Lettura mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo gasolio autotrazione mezzi interni aziendali e consumo gasolio per gruppi elettrogeni d'emergenza	Bolle di acquisto o fatture	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o cartacea	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.6 Monitoraggio e controllo emissioni in atmosfera

PUNTO DI CONTROLLO	PARAMETRO	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA		REGISTRAZIONI GESTORE	REPORT	
			Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
E17 - E34	Verifica dei limiti della tabella 15 riportata al paragrafo D2.4.1	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno accreditato	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva	Cartacea su rapporti di prova e su Registro autocontrolli	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Da E39A a E39D Da E63A a E63H	Setacci metallici lavabili	Lavaggio	Da verificare sulla base della comunicazione di cui alla prescrizione n. 23 lettera b).	In concomitanza con la visita ispettiva	Annotazione in un registro cartaceo o elettronico delle manutenzioni	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
E62	Carboni attivi	Sostituzione	Qualora se ne rilevi un aumento	In concomitanza con la visita	Cartacea su registro degli autocontrolli,	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

PUNTO DI CONTROLLO	PARAMETRO	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
			Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
			pari a non più del 20% del loro peso iniziale.	ispettiva	e con annotazione di sostituzioni e anomalie		

D3.7 Monitoraggio e controllo scarichi acque reflue industriali

PUNTO DI CONTROLLO	PARAMETRO	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
			Gestore	Arpae		Gestore trasmissione	Arpae esame
S1 Scarico acque reflue industriali in fognatura nera pubblica	PH, Temperatura, BOD ₅ , COD, Solidi Sospesi Totali, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo totale, Cloruri, Solfuri, Ferro, Alluminio, Rame, Zinco, Grassi ed oli animali e vegetali, Tensioattivi totali.	Auto-controllo presso laboratorio esterno accreditato	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva	Rapporto di prova	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

Prescrizioni per l'attività di campionamento e redazione dei rapporti di prova e valutazione della conformità:

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- A) Campionamento e conservazione del campione (riferimento metodi IRSA – CNR):** le metodiche di campionamento e conservazione del campione sono indicate nel Manuale Linee Guida IRSA – CNR 1030;
- B) Metodi di analisi delle emissioni idriche:** dovranno essere adottati i metodi riportati nella sottostante tabella, così come da "Punto F, Allegato II del D.M. 31/01/2005 Emanazione linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs 04/08/1999 n. 372":

Tabella 16 – Metodi di analisi delle emissioni idriche.

Parametri	Unità misura	Metodo analitico utilizzato da Laboratorio esterno
pH	---	apat irsa 2060
Temperatura	°C	apat irsa 2100
BOD ₅	mg/Litro	apat irsa 5120
COD	mg/Litro	apat irsa 5040 o 5130
SST Solidi sospesi totali	mg/Litro	apat irsa 2090
Azoto ammoniacale	mg/Litro	apat irsa 4030 o 4020
Azoto nitroso	mg/Litro	apat irsa 4050 o 4020
Azoto nitrico	mg/Litro	apat irsa 4040 o 4020
Fosforo totale	mg/Litro	apat irsa 4060
Cloruri	mg/Litro	apat irsa 4020
Solfuri	mg/Litro	Apat Irsa 4160
Rame	mg/Litro	apat irsa 3250 o 3020
Zinco	mg/Litro	apat irsa 3320
Ferro	mg/Litro	apat irsa 3160
Alluminio	mg/Litro	apat irsa 3050
Grassi ed oli animali e vegetali	mg/Litro	apat irsa 5160
Tensioattivi totali	mg/Litro	apat irsa 5170 MBAS (anionici) e 5180 BIAS (non ionici)

Eventualmente, **previa comunicazione**, potranno essere utilizzate altre metodiche che garantiscano prestazioni equivalenti o superiori ai metodi di cui alla sovrastante tabella tratta *dall'Elenco dei metodi previsti dalla normativa italiana per la misura degli inquinanti presenti nelle emissioni in acqua*) di cui al DM 31/1/2005 – Allegato II. In tal caso il Gestore dovrà esibire attestazione in tal senso della struttura incaricata delle analisi dei campioni.

C) Redazione dei Rapporti di Prova e conformità ai valori limite

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, il rapporto di Prova con i risultati analitici dei controlli/autocontrolli deve riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Inoltre il Rapporto di Prova deve contenere o recare in allegato il verbale di campionamento ove deve essere indicata data, orario, modalità di campionamento (tre ore, istantaneo etc.) nominativo del personale incaricato.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

D3.8 Monitoraggio e controllo fognatura bianca aziendale

PUNTO DI CONTROLLO	TIPO DI CONTROLLO	TIPO DI INTERVENTO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
					Gestore trasmissione	Arpae esame
Rete aziendale acque meteoriche	Visivo dello stato di pulizia delle caditoie. NOTA II	Pulizia periodica con autospurgo	Annuale (e in caso di verifica di presenza)	Registro carico scarico rifiuti	Annuale	In concomitanza con la visita

	controllo dello stato della fognatura bianca può agevolmente essere eseguito visivamente attraverso le caditoie il cui livello di sporco evidenzia lo stato di pulizia dell'intera rete fognaria bianca.	delle caditoie, pozzetti, pluviali, condotte	eccessiva di depositi di fanghi e melme nelle caditoie)			ispettiva
--	--	--	---	--	--	-----------

D3.9 Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore trasmissione	Arpae esame
Corretta manutenzione e gestione delle attrezzature e sorgenti rumorose	No	In corrispondenza di ogni malfunzionamento / almeno annualmente	No	Registro cartaceo degli interventi	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Valutazione previsionale di impatto acustico	Misure fonometriche e /o simulazioni modellistiche	Revisione del documento nei tempi indicati dalla tabella D1 ed in seguito ad ogni variazione all'impianto con modifica dell'atto di AIA che aumenti la potenza sonora dei macchinari installati o il numero delle sorgenti sonore presenti	No	Relazione redatta da tecnico competente in acustica ambientale	Secondo la tempistica di cui alla tab D1 ed in seguito in concomitanza con la richiesta di modifica dell'atto di AIA	In occasione della prima presentazione ed in seguito a presentazioni di modifiche
Relazione di collaudo acustico	Misure fonometriche	Revisione del documento nei tempi indicati dalla tabella D1 ed in seguito in occasione del rinnovo AIA	No	Relazione redatta da tecnico competente in acustica ambientale	Nei tempi indicati dalla tabella D1 ed in seguito in occasione del rinnovo AIA	In occasione della prima presentazione ed in seguito a presentazioni di modifiche

Il monitoraggio delle emissioni sonore deve essere eseguito in conformità con il dettato del DM 14.11.97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e con l'allegato II "Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio" del DM 31/01/2005.

D3.10 Monitoraggio e controllo rifiuti prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE GESTORE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore trasmissioni	ARPA esame
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	Misura e verifica del peso	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Cartacea-elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Quantità di rifiuti prodotti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o delle aree di stoccaggio	Controllo Visivo	Mensile	In concomitanza con la visita ispettiva	Cartacea-elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Stato di conservazione e dei contenitori di rifiuti	Controllo Visivo	Settimanale	In concomitanza con la visita ispettiva	NO	/	/
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	Adeguati contenitori, etichettatura e corretta separazione dei rifiuti	Al momento della messa in deposito temporaneo	In concomitanza con la visita ispettiva	NO	/	/

D3.11 Monitoraggio e controllo suolo

PARAMETRO	METODO DI MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	ARPA		Gestore (trasmissioni)	ARPA (esame)
Verifica tenuta serbatoi gasolio fuori terra per gruppi elettrogeni di emergenza e per rifornimento mezzi usati all'interno della ditta	Verifica visiva	Giornaliera	In concomitanza con la visita ispettiva	Elettronica o Cartacea esclusivamente delle anomalie riscontrate	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.13 Monitoraggio e controllo indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT	
				Gestore trasmissione	ARPA esame
Consumo	KWh	Energia	Cartacea o	Annuale	In concomitanza

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT	
				Gestore trasmissione	ARPA esame
specifico di energia totale per t prodotto finito suddiviso per macello e terza lavorazione		consumata (termica+elettrica) su tonnellata di prodotto finito	elettronica		con la visita ispettiva
Consumo specifico di energia termica per t prodotto finito suddiviso per macello e terza lavorazione	KWh/t	Energia consumata (termica) su tonnellata di prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo specifico di energia elettrica per t prodotto finito suddiviso per macello e terza lavorazione	KWh	Energia consumata (elettrica) su tonnellata di prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Consumo idrico specifico per t prodotto finito suddiviso per macello e terza lavorazione e per fonti di approvvigionamento	m ³ /t	Acqua consumata su tonnellata di prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Fattore specifico di utilizzo dei detersivi macello	Kg/t	Detersivi consumati su prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Fattore specifico di utilizzo dei disinfettanti macello	Kg/t	Disinfettanti consumati su prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva
Efficienza del processo produttivo macello	%	Rapporto tra materia prima e prodotto finito	Cartacea o elettronica	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D3.14 Monitoraggio e controllo BAT e MTD

ASPETTO AMBIENTALE	MONITORAGGIO	FREQUENZA	LIMITI DA RISPETTARE	REPORT	
				Gestore trasmissione	ARPA esame
BAT - MTD	Redazione rapporto annuale con i dati ambientali e il controllo degli indicatori di performance	Annuale	Indicatori di performance, BAT e MTD	Annuale	In concomitanza con la visita ispettiva

D4 ALLEGATI TECNICI

D4.1 Prescrizioni per l'attività di campionamento emissioni in atmosfera, redazione dei rapporti di prova e valutazione della conformità

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

A) Attrezzatura e collocazione del punto di prelievo per misure discontinue: (riferimento metodi UNICHIM 422 – UNI 10169 – UNI EN 13284-1).

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (UNI 10169 e UNI EN 13284-1) ovvero almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. E' facoltà dell'Organo di controllo richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il numero di punti di prelievo è stabilito sulla base della tabella n. 17 seguente.

Tabella 17 – Collocazione dei punti di prelievo.

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1 al centro del lato
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 al centro dei segmenti uguali in cui
superiore a 2m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da Arpa che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

B) Accessibilità dei punti di prelievo per misure discontinue

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di misura e prelievo devono garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08. L'azienda deve fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La

postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza, tenendo in considerazione anche ciò che è indicato nelle "Linee guida per la sicurezza nei lavori di prelievo emissioni ai camini", elaborato da Arpae. Si precisa inoltre che Per altezze superiori a 5 metri la ditta deve mettere a disposizione un sistema manuale di sollevamento costituito da una carrucola con fune idonea provvista di sistema di blocco automatico della stessa.

C) Metodi manuali di campionamento ed analisi delle emissioni

Per la verifica con metodi di misura manuali dei valori limite di emissione fissati nella presente AIA devono essere utilizzati i metodi richiamati nella seguente tabella.

Tabella 18 – Metodi di camponamento per analisi emissioni

UNI 10169 – UNI EN 13284-1	Criteria generali per la scelta dei punti di misura e campionamento
UNI 10169	Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati
UNI EN 13284-1 UNI 10263	Determinazione della concentrazione delle polveri totali
ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000) UNI 9970 UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR	Determinazione degli ossidi di azoto (NO _x)
UNI 10393 UNI 10246-1 UNI 9967 UNI 10246-2 UNI EN 14791 ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000) Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR	Determinazione del biossido di zolfo (SO ₂)
UNI EN 12619	Determinazione di COV espressa come COT < 20 mg/mc
UNI EN 13526	Determinazione di COV espressa come COT >20 mg/mc
NIOSH 7401	Determinazione delle Sostanze alcaline (come Na ₂ O)
NIOSH 2011	Determinazione dell'acido formico
Allegato VI Parte V D.Lgs.152/06	Criteria per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione

Eventualmente, previa comunicazione, potranno essere utilizzate altre metodiche che garantiscano prestazioni equivalenti o superiori ai metodi di cui alla sovrastante Tabella tratta dall'Elenco dei metodi per la determinazione degli inquinanti gassosi in atmosfera (flussi gassosi convogliati) di cui al DM 31/1/2005 – Allegato II. In tal caso il Gestore dovrà esibire attestazione in tal senso della struttura incaricata del prelievo ed analisi dei campioni.

I risultati delle misurazioni sono normalizzati secondo quanto indicato dall'Art. 268, lettera Z, della parte quinta del D.Lgs. 152/06e succ. mod. ed integ.: temperatura 273K; Pressione pari a 101,3 KPa; gas secco. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione. Le norme tecniche: Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni" indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% e per metodi automatici un'incertezza pari al 10%.

D) Redazione dei Rapporti di Prova e conformità ai valori limite nelle misure manuali

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, il rapporto di Prova con i risultati analitici dei controlli/autocontrolli deve riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Inoltre il Rapporto di Prova, oltre ai valori di portata, concentrazione degli inquinanti deve contenere o recare in allegato il verbale di campionamento ove deve essere indicata data, orario, condizioni di esercizio dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli, nominativo del personale incaricato.

Il risultato di un controllo discontinuo è da considerarsi superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cio è l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione +/- Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato

Per rilievi della durata pari o superiore ad un'ora è sufficiente eseguire un solo campionamento per ogni tipologia di inquinante, mentre per prelievi di durata inferiore ad un'ora dovranno essere eseguiti almeno tre campionamenti consecutivi. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Durante i controlli discontinui alle emissioni devono essere determinate, con riferimento ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose, le portate degli effluenti e le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.